



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

20 LUGLIO 2021

Rassegna Stampa

20-07-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	20/07/2021	4	Intervista a Aurelio Regina: Green deal sfida per le imprese, il Governo ci convochi = Transizione energetica, il Governo ci convochi Serve visione strategica Nicoletta Picchio	3
CORRIERE DELLA SERA	20/07/2021	29	Arbitro finanziario, 74% dei casi con esito favorevole ai clienti Cessione quinto, boom di esposti Redazione	6

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	20/07/2021	5	Campo larghissimo per parlare di lavoro e futuro ai giovani siciliani = Letta: Campo larghissimo per parlare ai giovani siciliani Giuseppe Bianca	7
SICILIA CATANIA	20/07/2021	11	Protezione civile nazionale: oggi vertice con Musumeci su emergenza cenere Redazione	8
SICILIA CATANIA	20/07/2021	11	Il Tar: Irricevibile il ricorso della dusty = Rifiuti, Tar respinge il ricorso Dusty Cesare La Marca	9
SICILIA CATANIA	20/07/2021	2	Altri 300 casi con 9.523 tamponi riparte screening a fontanarossa Redazione	10

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	20/07/2021	6	La tratta Pa-Ct col Pnrr, a breve la decisione sullo Stretto Mary Sottile	11
MF SICILIA	20/07/2021	2	Una cura del ferro Antonio Giordano	12
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	20/07/2021	19	L'aggravarsi delle disuguaglianze tra Nord e Sud L. D.	15
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	20/07/2021	19	Zes, si rimedia all'errore commesso Redazione	16
SICILIA CATANIA	20/07/2021	13	Acqua potabile rivalutata dalla nuova direttiva europea Il vanadio non è pericoloso Redazione	18
SICILIA CATANIA	20/07/2021	13	Via del Rotolo sotto assedio senza l'"isola" Cesare La Marca	19

SICILIA CRONACA

REPUBBLICA PALERMO	20/07/2021	2	Borsellino, "strage senza verità e Letta lancia le agorà del Pd = Borsellino, strage senza verità "Ci vuole un pentito di Stato" Francesco Patanè	21
REPUBBLICA PALERMO	20/07/2021	11	La terra delle demolizioni impossibili solo un'ordinanza su 5 viene eseguita = Abusivi e impuniti solo un edificio su 5 viene demolito Francesco Patanè	24

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	20/07/2021	30	Assunzioni con contratto di apprendistato per alta formazione Redazione	27
REPUBBLICA PALERMO	20/07/2021	6	Vaccini, Sicilia ultima in tutte le fasce d'età = La Sicilia ultima in Italia nelle vaccinazioni per tutte le fasce di età Giusi Spica	28

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	20/07/2021	5	Di Semplificazioni, a sorpresa spunta il patto per Roma nel Pnrr = Roma entra nel tavolo del Pnrr Cinrcin Qantilli	32
SOLE 24 ORE	20/07/2021	11	Incertezza legislativa nel credito al consumo = I problemi interpretativi che minano la fiducia nel credito al consumo Guido Alpa	35

Rassegna Stampa

20-07-2021

SOLE 24 ORE	20/07/2021	6	Più contagi e variante Delta: lunedì di paura nelle Borse Il petrolio torna sotto i 70 \$ = Il Covid travolge ancora le Borse <i>Maximilian Cellino</i>	38
SOLE 24 ORE	20/07/2021	13	Imprese di recupero crediti a caccia di oltre 149 miliardi <i>Chiara Bussi</i>	40
SOLE 24 ORE	20/07/2021	14	Italia al 73% nel riciclo imballaggi La migliore dell'intera Europa = Rifiuti, record del riciclo: Italia oltre i target al 73% <i>J. G.</i>	42
SOLE 24 ORE	20/07/2021	29	La verifica antimafia frena il bonus ricapitalizzazioni <i>Luca Gaiani</i>	45
SOLE 24 ORE	20/07/2021	16	Formazione, Siemens aiuta le imprese con la fabbrica digitale <i>Ilaria Vesentini</i>	46
SOLE 24 ORE	20/07/2021	12	Al mondo serve concorrenza costruttiva = Il mondo ha bisogno della concorrenza costruttiva tra Occidente e Cina <i>Michael Spence</i>	47
SOLE 24 ORE	20/07/2021	27	Il saldo Iva al 15 settembre con maggiorazione in formato ridotto = Saldo Iva al 15 settembre con maggiorazione ridotta <i>Giuseppe Morina Tonino Morina</i>	49

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	20/07/2021	4	Un green pass a due livelli = Pass per il ristorante già con una dose Per eventi e ballo ne serviranno due <i>Fiorenza Sarzanini</i>	51
CORRIERE DELLA SERA	20/07/2021	16	Il fondo contro racket e usura C'è ancora troppa diversità nel trattamento delle vittime <i>Fabrizio Massaro</i>	53
REPUBBLICA	20/07/2021	4	C'è un prezzo da pagare per quel rifiuto = Chi non si immunizza deve almeno pagare i danni che provoca <i>Tito Boeri Roberto Perotti</i>	54
REPUBBLICA	20/07/2021	11	Elsa Fornero "Il mio ritorno è una rivincita" = Draghi chiama Fornero come consulente e fa infuriare la Lega <i>Roberto Petrini</i>	56

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	20/07/2021	24	L'incuria educativa ignorata = La nostra classe dirigente e l'incuria educativa ignorata <i>Angelo Panebianco</i>	58
---------------------	------------	----	---	----



L'INTERVISTA

Aurelio Regina: «Green deal sfida per le imprese, il Governo ci convochi»

Nicoletta Picchio

— a pagina 4

**Transizione green.**

Aurelio Regina, delegato di **Confindustria** per l'Energia, interviene in merito al piano Ue di riforma ambientale e in vista del G20 ambiente ed energia in programma a Napoli il 22 e 23 luglio

L'intervista. Aurelio Regina. Il delegato all'energia di **Confindustria**: il pacchetto ambiente della Ue inciderà profondamente sull'assetto produttivo, occorrono soluzioni tecnologiche per un passaggio con tempi e modalità adeguati

«Transizione energetica, il Governo ci convochi Serve visione strategica»

Nicoletta Picchio

«Il pacchetto ambiente europeo deciso dalla Ue la scorsa settimana inciderà profondamente sull'assetto produttivo dell'Europa. E inciderà soprattutto sui paesi manifatturieri, come la Germania, la Francia e l'Italia. C'è bisogno di grande attenzione, di realismo, di trovare soluzioni tecnologiche per consentire una transizione energetica ordinata, con tempi e modalità adeguate».

Aurelio Regina ha studiato con attenzione le recenti misure europee, nel suo ruolo di delegato

di **Confindustria** per l'Energia e la transizione energetica. L'obiettivo è la neutralità climatica nel 2050: alcuni traguardi sono stati anticipati, come sulle rinnovabili. Lo stop ad auto diesel e benzina arriverà nel 2035. Una partita complessa. Per questo Regina richiama l'attenzione del governo: «Chiediamo al premier Draghi di essere convocati e confidiamo che presti grande attenzione al dossier, prendendone la leadership. Dovremo scalare una montagna, c'è in gioco il manifatturiero italiano. Il ministro Roberto Cingolani ha affermato più volte che la transizione energetica non

sarà una cena di gala, noi non vorremmo che fosse il funerale dell'industria italiana ed europea. Occorre una riflessione politica a livello di governo, vanno messe in campo misure di sostegno anche



Peso: 1-3%, 4-39%

per l'industria trascurata nel Pnrr. Il nostro Governo deve essere più presente a Bruxelles e presidiare lo sviluppo della normativa del Green Deal valutando attentamente gli interessi del Paese, per evitare che si verifichino squilibri tra i paesi membri».

Le proposte legislative presentate dalla Commissione Ue sono molto ambiziose: una fuga in avanti?

Sono misure che hanno suscitato grande allarme, come testimoniano le reazioni che ci sono state, specie nei paesi a maggiore vocazione industriale. La scorsa settimana abbiamo incontrato il ministro della Transizione ecologica Cingolani e abbiamo espresso la preoccupazione di Confindustria. È una questione complessa, di cui va investito tutto il governo insieme alle istituzioni. Occorre delineare rapidamente una visione strategica di politica industriale per il Paese identificando da subito le linee di intervento ed i tempi per la riconversione e lo sviluppo dell'industria nazionale lasciata solo di fronte a questa sfida senza precedenti. Guardiamo alla Germania, non è un segreto che per tanti anni la regolazione Ue sulla transizione energetica è stata disegnata sulle esigenze della manifattura tedesca. Purtroppo siamo arrivati a questo punto perché la nostra presenza su questi temi a Bruxelles è sempre stata molto passiva.

Ci saranno costi sociali ed economici? Rischia di sparire la nostra Motor Valley, come ha detto il ministro Cingolani?

Sarà un passaggio complesso, un cambiamento totale del fare impresa. Oggi si fa fatica a immaginare come saranno e cosa produrranno marchi come Ferrari o Ducati. Si tratta di settori strategici, in Italia e in Europa. I costi per cittadini e imprese saranno consistenti. Ecco perché la questione va affrontata con urgenza e al massimo livello.

Non c'è solo l'Italia, un cambiamento di questa portata può spiazzare l'intera Unione

europea?

C'è un problema geopolitico molto forte. La Ue rappresenta solo il 9%

Aurelio Regina.

Delegato di Confindustria per l'Energia e la transizione energetica delle emissioni a livello mondiale. Cina e India stanno costruendo ancora centrali a carbone una scelta che in termini di nuove emissioni potrebbe annullare tutto lo sforzo europeo. Il nostro paese ospiterà con il regno Unito la Cop 26, e sul piano internazionale serve maggiore reciprocità di impegno. L'amministrazione Biden si è allineata nella lotta ai cambiamenti climatici, quindi qualche aspettativa positiva c'è. Ma la Cina ha già detto che fino al 2028 non cambierà i propri piani.

Rischiamo di pagare a caro prezzo la nostra avanguardia culturale?

La lotta al cambiamento climatico e l'obiettivo di una transizione energetica sono condivisibili. Ma vanno realizzati sostenendo i settori strategici nel processo di decarbonizzazione con un apposito fondo inserito nel Pnrr. Non dimentichiamoci che l'Europa ambiva a portare al 20% la quota di pil ottenuta dalla produzione manifatturiera. Il mondo dipende ancora dalle energie fossili, quindi bene le battaglie culturali, ma vanno condotte con realismo, nei tempi e modi adeguati, con una visione di politica industriale affinché gli investimenti nelle tecnologie green siano anche una opportunità di sviluppo interno del paese.

L'industria italiana è leader nell'economia circolare, nelle rinnovabili: questo ci mette in migliori condizioni rispetto ai concorrenti?

Siamo secondi al mondo nel riciclo industriale e primi in Europa nell'economia circolare. Le imprese italiane operano con livelli di efficienza tra i più alti al mondo. Questo vantaggio purtroppo è vanificato da un elevato costo dell'energia elettrica e gas.

POLITICA INDUSTRIALE
L'industria italiana leader nel riciclo e nell'economia circolare,

occorre un'idea chiara di politica industriale

Scontiamo un prezzo del gas più alto a causa della regolazione dei transiti gas che scarica sulle imprese e i cittadini italiani i costi di altri Paesi Europei. E questo a sua volta si riflette sul mercato elettrico il cui prezzo dipende dal gas. Queste regole sono in discussione a Bruxelles e chiediamo al Governo di fare la sua parte. Per non parlare delle inefficienze sulle autorizzazioni delle rinnovabili che arrivano ad incidere del 10-15% sul costo dell'energia pulita.

Quindi cosa occorre, più risorse? Sgravi fiscali?

Occorre prima di tutto un'idea chiara di politica industriale e poi applicare gli strumenti di sostegno previsti dalla legislazione comunitaria. L'industria chiede parità di condizioni: nel meccanismo Ets perché la Germania da oltre 600 mln di supporto ai costi indiretti Ets e l'Italia solo 90? Abbiamo settori Italiani che sono eccellenza manifatturiera nel mondo che rischiano di essere penalizzate dalla regolazione comunitaria. Per questo serve un attentissimo monitoraggio nell'elaborazione e nella scrittura delle norme di attuazione delle misure Ue. Per realizzare i nuovi obiettivi Europei l'Italia dovrà investire oltre 650 miliardi di euro in 10 anni. I 40 miliardi del Pnrr per transizione energetica sono solo il 6% del fabbisogno di investimenti dei prossimi 10 anni. Di questi solo 3 miliardi sono destinato all'industria. Occorre subito un fondo per la decarbonizzazione industriale, che stanzia almeno 7-8 miliardi di euro nell'arco di 3-4 anni. Inoltre, ad aggravare la situazione, c'è il pesante aumento dei costi delle materie prime a cui stiamo assistendo. Per questo, mi auguro che il governo ci convochi quanto prima.

LA POSTA IN PALIO
C'è in gioco il manifatturiero italiano, il nostro governo deve essere più presente a Bruxelles



Peso: 1-3%, 4-39%



Peso:1-3%,4-39%



La relazione 2020

Arbitro finanziario, 74% dei casi con esito favorevole ai clienti Cessione quinto, boom di esposti

Balzo dei ricorsi, tempi più rapidi e un grado di successo elevato per i ricorrenti. L'Arbitro bancario e finanziario ha presentato ieri alla Luiss — alla presenza di Magda Bianco, responsabile del Servizio Tutela e antiriciclaggio della Banca d'Italia e di Vincenzo Boccia presidente dell'ateneo — la relazione 2020 dalla quale emergono due dati rilevanti: la riduzione della durata media delle procedure da 208 a 130 giorni e il 74% dei ricorsi favorevole ai ricorrenti. Lo scorso anno è salito del 40% il numero delle procedure, sfiorando quota 31.000. A trainare i dati è il contenzioso in materia di estinzione anticipata dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio (cqs). Questi esposti, che assorbono il

55% del contenzioso, sono aumentati del 61%. Negli anni, ha ricordato la vice direttrice generale della Banca d'Italia Alessandra Perrazzelli, l'Arbitro nato nel 2009 ha scritto «una storia di successo», mentre la Banca centrale è sempre «più impegnata» sul fronte della tutela. «Ci troveremo di fronte presto al tema di una "fermata unica" in cui il consumatore viene tutelato a 360 gradi», ha detto.

Magda Bianco (Banca d'Italia)



Peso: 8%

LETTA A PALERMO**«Campo larghissimo per parlare di lavoro e futuro ai giovani siciliani»**

GIUSEPPE BIANCA pagina 5

IL SEGRETARIO LANCIA DA PALERMO LA "DEMOCRAZIA PARTECIPATA"

Letta: «Campo larghissimo per parlare ai giovani siciliani»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La democrazia partecipativa del Pd parte da Palermo e riceve un imprimatur con tutti i crismi dal segretario nazionale Enrico Letta. Il leader dem in missione siciliana in una delle giornate delle memoria più importanti, come quella dell'anniversario della strage di Via D'Amelio, non si fa trovare impreparato sui temi politici, a partire dalla volata del lungo anno elettorale, il 2022, in cui si voterà per scegliere il sindaco di Palermo e il prossimo governo della Regione.

«Crediamo che la Regione siciliana abbia bisogno di una svolta», ha detto Letta esprimendo sull'esecutivo regionale un giudizio molto negativo: «Si è trattato di una gestione di inadeguatezza totale, a partire dalla vicenda Covid», ha detto incontrando i giornalisti all'Ars, chiarendo che il campo largo del centrosinistra può anche diventare larghissimo: «Vogliamo allargarci e allargare la nostra coalizione e la nostra proposta. In questo senso le Agorà democratiche sono rivolte a tutti coloro di costruire un quadro nuovo».

Letta ieri ha incontrato anche il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè. Un colloquio di circa un quarto d'ora, svolto alla buvette di Palazzo dei Normanni, in un corso del quale si è parlato anche del tavolo dei moderati,

un'ipotesi che rimane in campo e sulla quale il leader siciliano di Fi non ha mai fatto mistero del proprio interesse. Tra i presenti anche il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, e il vicesegretario nazionale dem Beppe Provenzano. Proprio sulle domande che riguardano l'ipotesi di quest'ultimo come candidato del centrosinistra Letta non ha voluto commentare: «Provenzano candidato presidente in Sicilia? Visto che è qui con me, glielo potete chiedere: guardate, si è nascosto dietro».

Soddisfatto il sindaco di Palermo Leoluca Orlando da poco rientrato nel Pd: «Da Palermo parte un percorso delle agorà democratiche di tutto il Paese. Ci si aspetta il riconoscimento del Pd come unica alternativa alla deviazione dell'estrema destra».

Non è mancato da parte di Letta il consueto riferimento ai soldi da spendere: «Chi userà i fondi - ha detto - dovrà moltiplicare l'occupazione di donne e giovani rispetto al livello attuale. Questa è la priorità del Pd, riconquistare il cuore dei giovani e parlare concretamente di lavoro. Il nostro Paese, il Sud e la Sicilia hanno drammaticamente bisogno di lavoro». Per i democratici, inoltre, «il dissesto finanziario dei Comuni è una emergenza nazionale. Da Palermo - ha detto Letta - voglio lanciare un appello al governo nazionale per dire che il Pnrr

ha delle condizioni per essere applicato, una fra queste è che i Comuni funzionino, perché se gli enti locali sono al dissesto non c'è possibilità alcuna». E ancora: «La Dad è stata un disastro, come è emerso dal drammatico affresco fornito dai dati Invalsi. Dobbiamo prenderci tutti l'impegno che l'anno prossimo non ci sarà la Dad, le scuole devono rimanere aperte, ovviamente con il massimo impegno perché insegnanti e ragazzi vivano in sicurezza».

Letta ha incontrato anche i vertici dei sindacati regionali di Cgil, Cisl e Uil Alfio Mannino, Sebastiano Capuccio e Claudio Barone alla presenza dei parlamentari regionali: «Le agorà democratiche - ha aggiunto il capogruppo all'Ars, Giuseppe Lupo - saranno una straordinaria occasione di partecipazione delle donne e degli uomini del mondo del lavoro per mettere a fuoco idee e proposte vincenti».

La Cisl siciliana ha chiesto a Letta un patto sociale sulla gestione del Pnrr; attenzione ai temi del funzionamento dell'amministrazione regionale e degli enti locali è stata sollecitata da Alfio Mannino (Cgil), mentre con Claudio Barone (Uil) ha sottolineato: «Interventi per le Politiche attive, scuola e sanità, ecco cosa abbiamo chiesto al Pd».



AGORÀ SICILIANA
Il segretario del Pd Enrico Letta ieri a Palermo con accanto il segretario regionale Anthony Barbagallo per la prima Agorà dem nel giorno dedicato a via D'Amelio



Peso: 1-2%, 5-32%



Protezione civile nazionale: oggi vertice con Musumeci su emergenza cenere

Oggi si riunirà al PalaRegione (ex palazzo Esa) l'Unità di crisi nazionale della Protezione civile per pianificare ogni iniziativa utile ad affrontare l'emergenza cenere vulcanica, una calamità che continua a provocare disagi e danni in tutta la provincia.

Alle ore 12 il presidente della Regione Siciliana, Nello Musu-

meci, e il capo della Protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio, incontreranno la stampa.



Peso: 5%

CATANIA

Il Tar: «Irrricevibile il ricorso della Dusty»

CESARE LA MARCA pagina I

La sentenza dei giudici amministrativi rimette in moto l'iter dell'appalto settennale Rifiuti, Tar respinge il ricorso Dusty

CESARE LA MARCA

«Ricorso irricevibile». Con la sentenza numero 2348/2021 del 19 luglio scorso della III Sezione del Tar di Catania si rimette in moto di fatto l'iter per l'aggiudicazione dell'appalto settennale dei rifiuti, rimasto "appeso" (al sesto tentativo di aggiudicazione) all'esito di due ricorsi. La sentenza in questione riguarda il ricorso dell'impresa uscente, la Dusty, che chiedeva l'annullamento della gara per l'interpretazione di una clausola relativa agli eventuali oneri di trasporto dei rifiuti fuori Sicilia, e potrebbe segnare probabilmente una strada in vista del secondo ricorso, con udienza di merito fissata a settembre, con cui Ecolandia chiede stavolta la proroga dei termini di gara.

I giudici del Tar di Catania, nel respingere dichiarandolo irricevibile il ricorso proposto dalla Dusty avverso il bando di gara per l'affidamento del servizio di raccolta, trasporto e conferimento dei rifiuti urbani a Catania, hanno

così accolto le eccezioni preliminari sollevate dalla Srr Catania Area Metropolitana, alle quali ha aderito l'amministrazione comunale di Catania, ritenendo corretto l'espletamento della procedura di gara avviata dalla Srr ed affermando anche, diversamente da quanto sostenuto dalla Dusty, la piena sussistenza delle condizioni per formulare una congrua offerta da parte degli operatori del settore. «Siamo felici - commenta l'assessore all'Ambiente Fabio Cantarella - che il progetto che rivoluzionerà la gestione dei rifiuti in città possa adesso proseguire spedito. Siamo grati all'avvocatura comunale e in particolare al legale incaricato dalla Srr, il professore Antonio Longo, che ha saputo far emergere al meglio la legittimità della procedura di gara, difendendo gli interessi dei cittadini catanesi ad avere finalmente un bando di gara innovativo e capace di superare le criticità emerse sino ad oggi nel bando che abbiamo ereditato da chi ci ha preceduti. Nei prossimi giorni -

conclude Cantarella - si potrà procedere all'aggiudicazione dei due lotti partecipati. Peraltro, grazie al puntuale parere reso dall'avvocato Longo la Srr procederà in maniera spedita, con una procedura negoziata, ad individuare un contraente anche per il lotto centro». Si tratta del lotto più esteso dei tre in cui l'area urbana è stata suddivisa anche per incentivare la concorrenza delle imprese, l'unico per cui non sono pervenute delle offerte, e per cui la Srr sta procedendo con trattativa privata tramite avviso rivolto alle aziende del settore. I lotti "nord" e "sud" sono invece stati aggiudicati rispettivamente alle imprese Super Eco ed Ecocar. ●

«Irrricevibile»
il rilievo
dell'impresa,
gara corretta
Cantarella:
«Procediamo
verso un servizio
più efficiente»



Peso: 1-1%, 11-21%



LA SITUAZIONE IN SICILIA

**Altri 300 casi con 9.523 tamponi
Riparte screening a Fontanarossa**

PALERMO. Sono 300 i nuovi casi di Covid19 registrati ieri in Sicilia a fronte di 9.523 tamponi processati nell'isola. Si dimezza l'incidenza che arriva al 3,1% domenica era al 6,9% per effetto del basso numero di tamponi. L'isola è al secondo posto per i nuovi contagi giornalieri in Italia, dietro il Lazio che ne conta 434.

Gli attuali positivi sono 5.381 con un aumento di altri 258 casi. I guariti sono 41 mentre ieri c'è stata solo una vittima dopo che negli ultimi 4 giorni non c'erano stati morti. Il totale dei decessi resta, dunque, a 6.007.

Sul fronte ospedaliero si registra una risalita dei ricoverati che sono adesso 176, sei in più rispetto a domenica aumentano anche i ricoverati in terapia intensiva che adesso sono 22, uno in più di domenica. Sul fronte del contagio nelle singole province Caltanissetta in testa con 130, poi Palermo 62, Catania 62, Messina 15, Siracusa 7, Trapani 13, Ragusa 0, Agrigento 1, Enna 10.

Intanto la società che gestisce l'aeroporto di Catania, la SAC, comunica che da ieri è stato avviato nuovamente lo screening dei passeggeri in arrivo nello scalo, come disposto dall'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci. L'area per effettuare i tamponi, come annunciato, è stata allestita all'interno del Terminal B, la vecchia aerostazione Morandi, i cui spazi sono stati riadattati per consentire di ottemperare a quanto disposto dal governo regionale. La «Covid area» è stata realizzata secondo il piano di intervento messo a punto dal commissario straordinario per l'emergenza, Pino Liberti: sono 10 le postazioni per effettuare i test rapidi e circa venti i medici dell'Asp di Catania che saranno a disposizione dei passeggeri. Questi, una volta atterrati, potranno facilmente raggiungere la zona per lo screening, accedere alla sala di attesa, aspettare il proprio turno per sottoporsi quindi al tampone e attendere l'esito. Se positivo, il passeggero sarà messo in isolamento per poi essere accompagnato in un Covid hotel o presso il proprio domicilio.

A Taormina, invece, dove ha partecipato all'entrata in servizio di due treni Pop, l'amministratore delegato di Trenitalia, Luigi Corradi, riferendosi al viaggiare sicuri al tempo del Covid e parlando di misure e strumenti da utilizzare per potere monitorare bene e costantemente la situazione, ha detto: «Ben venga il green pass per i passeggeri sui treni, si tratta di migliorare la sicurezza di chi viaggia, comunque, per quanto ci riguarda già in atto».



Peso: 18%

Infrastrutture. Il sottosegretario Cancelleri in visita al cantiere della Bicocca-Catenanuova «La tratta Pa-Ct col Pnrr, a breve la decisione sullo Stretto»

MARY SOTTILE

PATERNÒ. I lavori vanno avanti speditamente e intoppi permettendo dovrebbero concludersi nel 2024. Si tenta di scrivere un futuro nuovo, sul fronte infrastrutturale in Sicilia, realizzando interventi che possano permettere all'isola di colmare quel gap ultradecennale con le altre regioni. Si comincia con il potenziamento della linea ferroviaria.

Ieri mattina, il sottosegretario al Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Giancarlo Cancelleri ha visitato i cantieri della Webuild, impegnata nei lavori per il raddoppio ferroviario nel tratto Bicocca-Catenanuova, della linea per il collegamento veloce della Palermo-Catania-Messina, oltre a visionare il progetto, presentato da Webuild, per il tratto ferroviario Fiumefreddo-Giampileri.

«Sono venuto a controllare lo stato d'avanzamento dei lavori perché per me è molto importante, innanzitutto ripristinare la linea - ha detto Cancelleri -. Ho avuto ampie rassicurazioni che entro il 26 settembre

saremo pronti. In questo momento si stanno eliminando alcune intersezioni tra la vecchia e la nuova linea e soprattutto, alla riapertura, ci saranno nuovi tratti, della linea in corso d'esecuzione, realizzati. Il completamento della Bicocca-Catenanuova che è solo uno dei lotti della Palermo-Catania-Messina, avverrà entro il 2024. Va evidenziato che entro la fine del 2022, avremo già un binario dei due disponibile e questo ci permetterà di guadagnare circa 12 minuti sulle oltre 2 ore e mezza di percorrenza che servono per collegare Catania con Palermo. Altro dettaglio importante, cominceremo la fase di cantierizzazione della Giampileri-Fiumefreddo entro la fine di quest'anno, per avviare i lavori nel 2022. Anche quest'ultima è un'opera importante, si tratta di due lotti da 2,3 miliardi di euro. La Sicilia si dota così di opere sempre più importanti e moderne. Tutta la tratta, con tutti i lotti che la compongono, è inserita nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, con il Governo impegnatosi a completare l'opera entro il 2026».

Da Gerbini (frazione di Paternò)

dove ha fatto tappa ieri il sottosegretario, altre novità e conferme; tra queste l'arrivo, il prossimo ottobre, di un servizio "Freccia bianca" che realizzerà la coincidenza tra i territori, con i "Freccia rossa" che arrivano da Reggio Calabria; mentre nel 2023, arriverà concretamente il "Freccia rossa" in Sicilia. Si tratterà di due infrastrutture definite mini, di quattro carrozze ciascuno.

Poi resta il nodo del Ponte sullo Stretto. «Il ministro Giovannini - ha sottolineato Cancelleri - ha colto in pieno il lavoro del Governo precedente ed entro luglio il Parlamento dovrà esprimersi: se darà l'ok favorevole si partirà con uno studio di fattibilità tecnico-economica che dovrà relazionare sulle diverse ipotesi in campo per realizzare un attraversamento stabile. Io sono fiducioso. Un'infrastruttura di questo tipo rende l'Italia più competitiva nel mondo».

Ad accompagnare il sottosegretario Cancelleri, tra gli altri, Michele Fabio Ruffo, direttore tecnico della Bicocca-Catenanuova e della Webuild.



La visita del sottosegretario Giancarlo Cancelleri ai cantieri della tratta Bicocca-Catenanuova, uno dei lotti della Pa-Ct, che sarà completata entro il 2024



Peso:23%



DUE NUOVI TRENI POP DA OGGI IN SERVIZIO NELL'ISOLA

Una cura del ferro

Editata la nuova guida per la scoperta delle bellezze della Sicilia. Nuovi servizi studiati con la Regione. L'ad di Trenitalia Corradi: «il turismo ha bisogno di qualità». Il gruppo investe mezzo miliardo per il rinnovo del materiale

DI ANTONIO GIORDANO

Una cura del ferro estiva per la Sicilia e le sue bellezze turistiche. Trenitalia (Gruppo Fs Italiane) rilancia la sua offerta con "La Sicilia in Treno", una delle guide della nuova collana "I Regionali da Vivere" realizzata da Giunti Editore e Trenitalia, dedicata alla scoperta dell'Italia a bordo dei treni regionali. Un ventaglio di mete turistiche siciliane, fra mare, aree verdi e montane, borghi e centri storici, che vedono nel treno il fil rouge per visitarle comodamente anche grazie all'incremento dei servizi dell'orario estivo di Trenitalia. A illustrare i contenuti, nei locali della stazione di Taormina-Giardini, Luigi Corradi, Amministratore Delegato Trenitalia,

Clara Celauro, Consigliere di Amministrazione Trenitalia, Marco Falcone, Assessore alle Infrastrutture e Mobilità Regione Siciliana, Marco Bolasco, Direttore di Divisione Non Fiction Giunti Editore. Presenti, Sabrina De Filippis, Direttore Business Regionale Trenitalia, Vincenzo Pulla-

ra, Direttore Direzione Regionale Sicilia Trenitalia, Fulvio Bellomo, Dirigente Generale Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti Regione Siciliana, Carlo Margara, Responsabile iniziative speciali Giunti Editore e i sindaci di Taormina e Giardini Naxos, Mario Bolognari e Giorgio Stracuzzi. Al primo binario, pronti per entrare in servizio, 2 nuovi treni Pop, che portano a 19 il numero dei nuovi treni regionali che viaggiano in Sicilia. Per rafforzare la mobilità regionale sui binari, così come previsto dal Contratto di Servizio sottoscritto da Regione Siciliana e Trenitalia, nei prossimi anni saranno in totale 43 i nuovi treni in circolazione. Per facilitare la visita di alcune delle mete turistiche più apprezzate dell'isola, Trenitalia, di concerto con la Regione Siciliana, committente del servizio, ha messo a disposizione dei viaggiatori nuovi servizi. Tra le novità il Taormi-



Peso: 55%

na link che collega la stazione di Giardini a Taormina, grazie ai bus di ASM Taormina. L'Etna link collega, con servizi di Ferrovia Circumetnea, la stazione di Giarre-Riposto e Piano Provenzana, alle pendici dell'Etna. Con il Taormina Line è stato potenziato il numero di collegamenti con Taormina grazie a 6 corse aggiuntive, circolanti nei giorni festivi, fra le stazioni di Catania Centrale e Letojanni con fermate ad Acireale, Giarre-Riposto e Taormina-Giardini. Tra le conferme il Cefalù Line che collega nei giorni festivi l'aeroporto internazionale "Falcone e Borsellino" di Punta Raisi e la città di Palermo a Cefalù e il Barocco Line che durante i giorni festivi e fino al 10 ottobre, collega Siracusa a Donnafugata per ammirare la bellezza di Fontane Bianche, Avola, Noto, Pozzallo, Scicli, Modica, Ragusa Ibla e Ragusa. "Il turismo deve essere un volano per la ripresa del nostro Paese. Trenitalia sta investendo mezzo miliardo

di euro in Sicilia, ma il punto di svolta è che il processo di ammodernamento dei treni è un già in atto e proseguirà con 20 treni già consegnati e altri ancora ne arriveranno", ha spiegato ieri Corradi. "La vera sfida", ha aggiunto, "è mettere in servi-

zio sempre più treni nuovi, il turismo ha bisogno di un servizio di alta qualità. Lo sforzo che stiamo facendo è quello di portare anche il trasporto regionale allo stesso livello di servizio. Siamo convinti che potremo aiutare moltissimo il turismo in località come Taormina, dove ci si arriva con un treno regionale. Stiamo anche puntando sui collegamenti complementari, dando ai turisti un servizio che li porti il più vicino possibile agli hotel e alla loro destinazione. Non solo treno, quindi, ma treno più autobus e treno più taxi". "Il turista deve sentirsi libero, tranquillo e con un buon comfort per scegliere il treno e non la macchina. Abbiamo lavorato per creare più servizi al turismo, ma questo deve però andare oltre il periodo estivo anche per i pendolari e gli scolari, nell'ottica di un impegno continuo per tutto l'anno". L'ad di Trenitalia ha anche evidenziato che "i treni pop sono stati costruiti con materiali riciclabili al 95%". "Il Governo Musumeci continua, senza sosta, a migliorare la mobilità in Sicilia. Lo abbiamo fatto con il trasporto su gomma e lo stiamo facendo con quello su ferro", ha detto l'assessore regiona-



Peso:55%

le ai Trasporti e alle Infrastrutture, Marco Falcone, alla cerimonia di consegna di 2 nuovi treni pop avvenuta oggi alla stazione di Taormina-Giardini Naxos. "Stiamo imprimendo", ha aggiunto, "un forte miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi di percorrenza su ferrovia, che sino a qualche tempo fa venivano considerati un sistema secondario, residuale. Oggi, con i treni pop già acquistati, che sono 21, e con altri 20 bimodali elettrici e a diesel che ne arriveranno il prossimo anno, la svolta è tangibile. Stiamo ottimizzando l'offerta ferro-

viaria e turistica in Sicilia con un lavoro straordinario, in questo caso in sinergia con Trenitalia, che credo sia sotto gli occhi di tutti". "Per rafforzare la mobilità regionale sui binari", ha concluso Falcone, "così come previsto dal Contratto di Servizio sottoscritto da questo governo regionale e Trenitalia, da qui a prossimi anni saranno in totale 43 i nuovi treni in circolazione nella nostra isola". (riproduzione riservata)



Peso: 55%

Il problema al quale bisogna porre rimedio con strategie immediate**L'aggravarsi delle diseguaglianze tra Nord e Sud****Attrarre gli investimenti e realizzare finalmente il collegamento stabile**

C'è il disperato bisogno di invertire il trend e, purtroppo, il Piano nazionale di ripresa e resilienza potrebbe rivelarsi alla fine la più cocente delle delusioni. L'attuale fotografia del Paese è nell'analisi dell'Osservatorio Futura della Cgil, che si riferisce ai dati dell'ultimo Rapporto Istat. Diminuisce il lavoro e aumentano le diseguaglianze tra Nord e Sud. A maggio 2021 gli occupati risultano in diminuzione di 735 mila unità rispetto a prima dell'emergenza. Il calo del tasso di occupazione dei 15-64enni fra il 2019 e il 2020 è stato relativamente più forte per i giovani, le donne e gli stranieri. Si tratta di categorie di persone spesso occupate nei settori più coinvolti dall'emergenza sanitaria, con posizioni lavorative meno tutelate e nell'area del Paese - il Mezzogiorno - in maggiore difficoltà. Le perdite di occupati sono state particolarmente accentuate per: attività di

alberghieristoranti (-12%), servizi alle famiglie (-9,6%), commercio (-3%) e noleggio, attività professionali e servizi alle imprese (-2,9%).

La pandemia ha accentuato le diseguaglianze: di genere, tra Nord e Sud e in relazione al livello di istruzione acquisito. Possedere un titolo di studio più elevato aumenta la partecipazione e le probabilità di essere occupati, in particolare per le donne. Inoltre, al possesso di un titolo di studio più elevato si associano in media vantaggi significativi anche dal punto di vista retributivo. Il Rapporto Istat fotografa un Paese impoverito dalla crisi, segnato da profonde diseguaglianze, anche se a partire dal primo trimestre 2021 ha già mostrato primi segnali di ripresa, in modo più accentuato rispetto al resto dell'Europa. Un Paese, tra l'altro, che a causa della pandemia ha vissuto un processo di digitalizzazione accelerata, che ha fatto in parte recuperare il gap accumulato con il resto d'Europa. La recessione globale è stata violenta e di breve durata, con un rimbalzo favorito dalle misure di sostegno.

Occorrono, dunque, strategie di medio e lungo respiro, ma anche interventi "choc", terapie urgentissime. E per lo Stretto di Messina non ci sono altre soluzioni alternative che non passino, da un lato, dalla creazione di strumenti operativi che incentivino gli investimenti (la Zes ma anche l'I-Hub dello Stretto, polo dell'innovazione tecnologica ideato dal Comune di Messina e che ha già ricevuto i finanziamenti dal Pnrr e dal Fondo per la coesione territoriale), e dall'altro il potenziamento infrastrutturale. Che non può non passare dalla realizzazione del collegamento stabile tra Sicilia e Calabria.

I.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Giovannini chiamato a relazionare in Parlamento sul Ponte



Peso: 14%



L'inserimento dell'Autorità di sistema portuale dello Stretto nella governance della Zona economica speciale della Sicilia Orientale

Zes, si rimedia all'errore commesso

L'emendamento al decreto Semplificazioni approvato dalla commissione Bilancio alla Camera. D'Uva: «È un primo importante passo avanti per il rilancio di Messina

Lucio D'Amico

Francesco D'Uva lo ha definito «un primo passo importante». L'approvazione, in sede di Commissione bilancio, della proposta di modifica al decreto legge Semplificazioni, presentata dal deputato del M5S e firmata anche dagli altri parlamentari messinesi, restituisce di fatto la possibilità, per il presidente dell'Autorità di sistema portuale dello Stretto, di entrare a far parte della "governance" della Zona economica speciale. Il presidente Mega, infatti, sarà componente di diritto del Comitato di indirizzo della Zes della Sicilia orientale.

Primo passo significativo, dunque, che rimedia a uno sconcertante errore commesso in precedenza da chi ha escluso Messina, con i suoi porti, da quell'organismo che, di fatto, gestirà i vari passaggi legati all'attuazione della Zona economica speciale. Ma un passo che non è ancora esaustivo. L'obiettivo, infatti, avrebbe dovuto, e dovrebbe ancora essere, quello di creare una Zes tutta messinese, visto che da quando è stata istituita l'Autorità dello Stretto, la sua "giurisdizione" si estende pure sui porti calabresi di Reggio e Villa San Giovanni.

D'Uva si dice, comunque, molto soddisfatto: «Un primo passo fondamentale nel percorso di potenziamento e di rilancio economico dello Stretto. Questa rappresenta

una battaglia importante per tutto il Movimento 5 Stelle e sono felice che l'emendamento sia stato anche sottoscritto dai colleghi Siracusano, Navarra e Timbro: per risolvere i problemi della nostra comunità, lavoriamo uniti al di là delle singole posizioni politiche». E d'altra parte, D'Uva (M5S), Siracusano (FI), Navarra (Pd) e Timbro (Leu-Articolo Uno), sembra strano, ma fanno parte tutti della stessa maggioranza che sostiene il premier Draghi.

«La Zona economica speciale – prosegue il deputato-questore pentastellato – rappresenta un'occasione di ripresa e rilancio economico per Messina e la sua provincia, oltre che un'opportunità per

attrarre investitori sia dall'Italia che dall'estero. Per questo è fondamentale dare l'opportunità alla nostra città di avere voce nella governance della Zes orientale. È un traguardo importante per tutta la nostra comunità. Per questo voglio ringraziare la ministra del Sud, Mara Carfagna, per la sensibilità manifestata rispetto a questo tema fin da subito e alla collega Dalila Nesci, sottosegretaria al ministero del Sud, che ha compreso l'importanza della proposta e ha messo in campo tutto il lavoro necessario per poter realizzare questo risultato. Continuiamo a lavorare nell'interesse della Città metropolitana di Messina affinché possa cogliere tutte le occasioni per promuovere nuovi investimenti e, di conse-

guenza, la ripresa economica per tutta la nostra comunità».

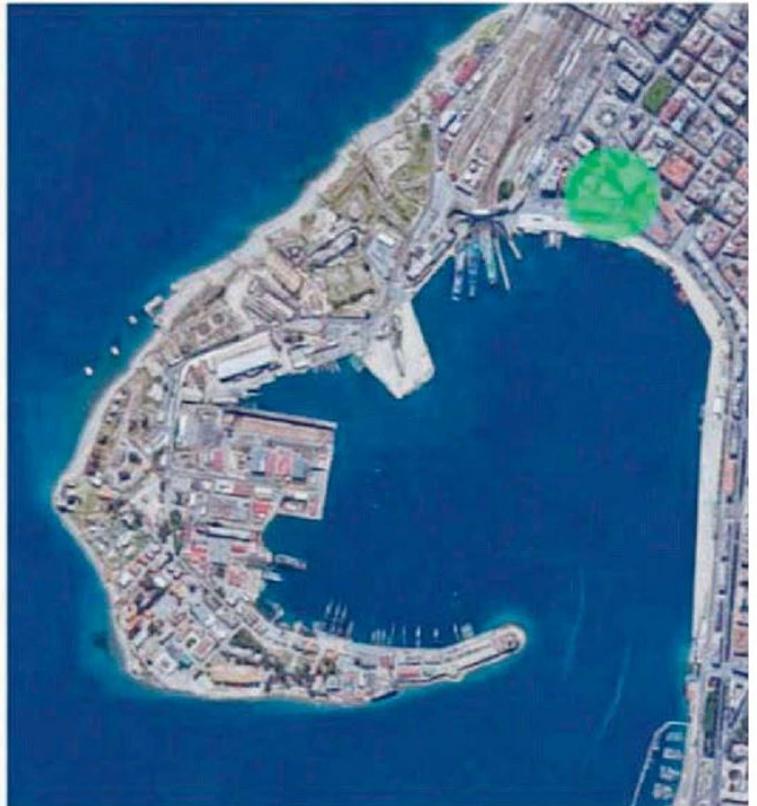
Le Zone economiche speciali sono strumenti operativi, che offrono un pacchetto di incentivi, agevolazioni e semplificazioni amministrative alle imprese che stabiliscono la propria sede in una determinata area geografica, in questo caso le città e i porti del Mezzogiorno. Esistono in tutto il mondo e, come confermato dal recente studio della Fondazione Ambrosetti, le Zes si sono affermate nel mondo come laboratori per l'attrazione degli investimenti e come incubatori di innovazione, capaci di promuovere lo sviluppo produttivo e occupazionale di aree svantaggiate. Nei Paesi dell'Unione europea sono operative più di 90 Zone franche, che comprendono in gran parte Zone economiche speciali. Negli Stati Uniti le prime Zes risalgono addirittura agli anni Trenta del secolo scorso e oggetti di studi è stata, in particolare, la Zes di Shenzhen, in Cina, che ha prodotto risultati strabilianti in termini di crescita economica del territorio coinvolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A firmare la proposta di modifica presentata dal parlamentare del M5S anche gli altri deputati messinesi



Peso: 47%



Una delle porzioni che dovrebbero essere interessate dalla Zes Il quadrilatero del centro che affaccia sul porto e dove sarà ubicato l'I-Hub dello Stretto



Peso: 47%

000-1137-080

CONFRONTO NELL'AMBITO DEL GREEN EXPO DEL MEDITERRANEO

Acqua potabile rivalutata dalla nuova direttiva europea «Il vanadio non è pericoloso»

Convegno. Il presidente Acoset, Di Gloria: «Urgenti gli investimenti sulle reti idriche previsti dal Pnrr»

Interessante confronto sul tema dell'acqua potabile e della sua "rivalutazione", grazie alla nuova direttiva europea 2184/2020, nel corso del convegno su "La nuova direttiva europea sull'acqua potabile" organizzato da Envisep nell'ambito del Green Expo del Mediterraneo che si è tenuto a Catania.

Il presidente di Acoset Spa Diego Di Gloria, nel corso del suo intervento, ha ribadito come l'azienda nonostante le emergenze legate al periodo estivo (siccità, abbassamento delle falde acquifere e continue interruzioni di energia elettrica) affronta tutto l'anno le problematiche legate a un alto livello di abusivismo e una rete idrica vetusta (in alcune zone è risalente persino a 70 anni fa) la quale purtroppo disperde buona parte dell'acqua erogata.

Questo problema, che investe non solo il nostro territorio pedemontano ma l'intera regione siciliana, necessita urgentemente di importanti piani di investimento.

«Come enunciato nel Pnrr varato dal governo, gli investimenti previsti per il sistema idrico italiano sono per il 51% destinati al sud. Questi interventi potrebbero essere finalmente risolutivi per tanti dei nostri territori, e potrebbero far programmare un piano generale anche nell'ambito dello smaltimento delle acque, per il qua-

le - ha ricordato il presidente Di Gloria - la Sicilia, come altre regioni, è in infrazione europea».

Nel suo intervento l'ing. Renato Savarese, che da quasi 20 anni si occupa di qualità dell'acqua per Acoset Spa, ha sottolineato come la normativa europea abbia ridefinito il valore dell'acqua riportandola al concetto di "nutrimento", cioè l'acqua non rappresenta solo una risorsa utile a dissetarsi ma si inserisce a tutti gli effetti come alimento, con le sue caratteristiche nutrizionali e all'interno di una dieta equilibrata. Ecco perché la normativa ne ha - contestualmente - ridefinito i parametri da valutare al fine di garantirne salubrità e qualità.

«Tutto questo sta molto a cuore ad Acoset, poiché da anni ormai abbiamo predisposto una attenta e costante valutazione delle nostre acque, come la direttiva europea ha sancito definitivamente solo qualche mese fa. Solo per darvi qualche dato: procediamo annualmente con circa 500 analisi, fra frequenti e complete, e abbiamo un piano dei prelievi depositato presso l'Asp di Catania con la quale da anni lavoriamo per garantire agli utenti un'acqua sana sotto tutti i punti di vista. In più c'è un dato importante che vorrei portare alla vostra attenzione: la normativa europea concentra la sua attenzione sui cosiddetti "inquinanti emergenti", come cloriti e clo-

rati, PFAS, interferenti endocrini, acidi aloacetici, microcistine, uranio e legionella. Questi nuovi inquinanti vanno monitorati e contenuti entro i limiti di legge, mentre spariscono voci come il vanadio, elemento che ritroviamo nelle nostre acque di natura - diciamo così - "vulcanica" e che per anni è stato esorcizzato come elemento nocivo. Oggi la parabola del vanadio segue quella del magnesio di anni fa e sparisce dai parametri da attenzionare perché non dannoso, come noi ripetiamo da tempo. In ultimo - conclude l'ing. Savarese - mi preme sottolineare che da oltre 15 anni abbiamo già attuato un piano di tutela HACCP, ovvero un piano che valuta i possibili rischi nella filiera dell'acqua e attua tutte le azioni necessarie al fine di anticiparli e ridurle al minimo la possibilità di un loro verificarsi». ●



I rappresentanti di Acoset



Peso: 23%

Via del Rotolo sotto assedio senza l'“isola”

Lungomare. Domenica sera di caos per l'“invasione” degli ambulanti abusivi fra traffico, doppie file e assembramenti

CESARE LA MARCA

È una vecchia piaga della città, via del Rotolo d'estate, che ha attraversato indenne anni, concertazioni poi naufragate e amministrazioni di vario colore senza essere sanata, resa oggi ancora più profonda, amara e dolorosa dagli effetti del Covid. Perché oggi alla precarietà storica da ambulanti abusivi che negli anni non hanno potuto o voluto rientrare nelle regole, si aggiungono disperazione, lotta per la sopravvivenza, rabbia, voglia di ricominciare, rischi di contagio e tensione per nuove possibili restrizioni.

C'è anche tutto questo nell'assedio a via del Rotolo e a un'ampia area di piazza Nettuno, che domenica pomeriggio fino alla tarda serata ha messo ancora una volta sotto scacco gli esasperati residenti e quei duecento metri “maledetti” a ridosso del lungomare, già passati tristemente agli onori della cronaca nell'estate del 2017 con la vile aggressione all'ispettore dei vigili urbani Luigi Licari, che volle fare rispettare le regole laddove regole non esistono.

Così nella domenica in cui il rischio di forte maltempo per fortuna rientrato ha portato il Comune alla revoca dell'isola pedonale domenicale, che si conferma dunque un ottimo deterrente, l'intera zona è stata “occupata” da bancarelle non autorizzate, e “punti vendita” improvvisati allestiti perfino con merce in esposizione sulla sede stradale, il tutto fra traffico, doppie file e auto in sosta irregolare, magari in attesa della consegna del panino preferito.

Inutile parlare di assembramenti, davanti a una vera e propria bolgia che non ha risparmiato neanche i posteggi per la ricarica dei veicoli elettrici davanti alle rispettive colonnine. Una situazione complessa dal punto di vista dell'ordine pubblico e anche sociale, che si è ripetuta ogni fine settimana in questo scorcio iniziale e centrale dell'estate, a fronte dell'oggettiva difficoltà dei soli, pochi e sempre più attempati vigili urbani a tenere sotto controllo quest'area a forte vocazione “commerciale”, per questo prescelta dagli abusivi che in passato rifiutarono possibili alternative, tra cui l'allestimento

delle bancarelle in via Anfuso. I residenti richiedono la presenza dei vigili urbani, e ne servirebbero in gran numero e nel pieno delle forze per gestire una situazione del genere, e probabilmente servirebbe come già avvenuto in passato un presidio interforze, sirene e divise per evitare che via del Rotolo vada fuori controllo. «Anche gli abusivi approfittano della grande confusione di questa fase - ammette l'assessore alla Polizia municipale Alessandro Porto - intanto con il sindaco Pogliese e il collega Cantarella stiamo lavorando per il possibile rinnovo del contratto dei trenta vigili urbani a tempo determinato, di cui abbiamo parlato con il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni nel corso del recente G20».

L'ESTATE NERA

Residenti esasperati, merce esposta in strada perfino davanti alle colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici



Peso: 46%



**Solo la zona pedonale
(stavolta revocata per
il rischio maltempo)
è riuscita finora a
limitare il fenomeno**



Peso: 46%

Strage di via d'Amelio, il ricordo 29 anni dopo

Borsellino, "strage senza verità" E Letta lancia le agorà del Pd

di Palazzolo e Scarafia • alle pagine 2, 3 e 5



Borsellino, strage senza verità "Ci vuole un pentito di Stato"

di **Francesco Patanè**

Per la ventinovesima volta via D'Amelio diventa il luogo simbolo della Palermo che chiede verità, che chiede sia fatta luce sulla stagione

delle stragi, sulle morti del giudice Paolo Borsellino e dei cinque uomini della scorta: Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina e di Emanuela Loi. A distanza di 29 anni davanti



Peso: 1-16%, 2-40%

all'albero della Pace, che da ieri sera è illuminato con un fascio di luci tricolori, sono ancora palpabili il dolore e la rabbia. La richiesta di verità di Salvatore Borsellino nel giorno della memoria ricorda come la ricerca sia tutt'altro che finita: «Per avere la verità sulle stragi ci vorrebbe quel pentito di Stato che purtroppo è certo non ci sarà mai – commenta il fratello del giudice – Arrivare a conoscere quello che non sappiamo sarà estremamente difficile, ma ci arriveremo, ci dobbiamo arrivare, non possiamo perdere la speranza». Le parole di Salvatore Borsellino le rilancia il presidente della commissione antimafia Nicola Morra, che solleva un caso: «Io stamattina ero in via D'Amelio, credo che anche altre istituzioni avrebbero potuto essere presenti».

Chi ha preso l'agenda rossa? Chi ha agito dietro agli esecutori delle stragi, chi è l'artificiere che ha trasformato la 126 in una bomba devastante. I misteri del 19 luglio. Ieri, è arrivato anche un forte richiamo dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «L'attentato di via D'Amelio venne concepito e messo in atto con brutale disumanità – scrive il Capo dello Stato – Paolo Borsellino pagò con la vita la propria rettitudine e la coerenza di uomo delle Istituzioni. Con lui morirono gli agenti della scorta. La memoria di quella strage, che ha segnato così profondamente la storia repubblicana, suscita tuttora una immutata commozione, e insieme

rinnova la consapevolezza della necessità dell'impegno comune per sradicare le mafie, per contrastare l'illegalità, per spezzare connivenze e complicità che favoriscono la presenza criminale». E, ancora, scrive Mattarella: «Onorare quei sacrifici, promuovendo la legalità e la civiltà, è un dovere morale che avvertiamo nelle nostre coscienze».

Come l'anno scorso, a causa delle restrizioni per il Covid, le presenze in via D'Amelio sono state limitate. Meno gente, ma tanti slogan e manifesti delle associazioni: dalle Agende rosse a "Siamo tutti Nino di Matteo", dai sindacati alla società civile. In via D'Amelio, arrivano anche il segretario del Pd Enrico Letta, il sindaco Leoluca Orlando, il vice direttore del Dap Roberto Tartaglia e Giuseppe Antoci, ex presidente del Parco dei Nebrodi. Nel giorno della memoria, risuonano le parole dell'arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice, che nell'omelia della messa in Cattedrale dice: «È possibile sconfiggere il clan rafforzando la *communitas*».

Alla caserma Lungaro, Leoluca Orlando conferisce la cittadinanza onoraria alle donne e agli uomini della polizia di Stato. «Da oggi tutta la polizia è cittadina di Palermo», dice il sindaco consegnando l'onorificenza al capo della polizia Lamberto Giannini, accompagnato dal prefetto Francesco Messina, il direttore centrale anticrimine, e dal questore di Palermo Leopoldo Laricchia. «Ricevere oggi la cittadi-

nanza onoraria di Palermo – dice Giannini – amplifica il profondo senso di riconoscimento verso i nostri eroi, che 29 anni fa hanno sacrificato la loro vita per garantirci il bene primario della sicurezza». L'Associazione nazionale magistrati ribadisce il "grande impegno" di Borsellino e di Falcone: «Il loro fu un modello ineliminabile nel contrasto al crimine organizzato». Il procuratore di Agrigento Luigi Patronaggio, intervenuto ad un convegno, ricorda «i troppi dubbi sollevati dalla corte di assise di Caltanissetta nel cosiddetto Borsellino quarter, a partire dai tempi e dai modi della preparazione ed esecuzione della strage, alle modalità di conduzione delle indagini, fino alla sciagurata gestione del falso pentito Scarantino». Sono i nodi irrisolti ancora oggetto di indagini e di un processo a Caltanissetta, che fra gli imputati ha tre ex investigatori della polizia che si occuparono della prima inchiesta.

La polemica del presidente Antimafia Morra: "Dov'erano le altre istituzioni?" Cittadinanza onoraria alla polizia



L'intervista



"Strage, non solo mafia"
Lo Voi a Repubblica domenica



Peso: 1-16%, 2-40%



📷 16.58
 Il ricordo ieri
 in via D'Amelio
 A sinistra, il
 sindaco Orlando
 conferisce
 la cittadinanza
 al capo della
 polizia Giannini



Peso: 1-16%, 2-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Longform

La terra delle demolizioni impossibili solo un'ordinanza su 5 viene eseguita

di Patanè, Puglia e Reale

Abusivi e impuniti solo un edificio su 5 viene demolito

di Francesco Patané, Alessandro Puglia, Claudio Reale

Se fossero uno accanto all'altro sarebbero grandi più di quattro volte la Tour Eiffel. Purtroppo per la Sicilia, però, gli abusi edilizi che costellano l'Isola da un angolo all'altro non sono capolavori dell'architettura come il monumento diventato il simbolo di Parigi: sette milioni di metri cubi distribuiti fra 31.981 abusi già scoperti e che non si riesce nemmeno ad abbattere. Gli archivi delle Procure, quelli dei Comuni e i database della Regione si riempiono di ordinanze di demolizione rimaste lettera morta: pie intenzioni che si scontrano con le scarse risorse, ma anche con gli ammiccamenti della politica, che almeno una volta

per ogni legislatura tira fuori un nuovo progetto di sanatoria, poi puntualmente bloccato dal governo centrale o dalla Corte costituzionale.

L'ultimo assalto alle coste

L'ultimo è in discussione oggi all'Ars: un testo, già approvato, che estende agli immobili che si trovano in aree a vincolo relativo la sana-



Peso: 1-6%, 11-94%

toria del 2003, cui si aggancia un emendamento del movimento di Nello Musumeci, Diventerà Bellissima, che si spinge addirittura a permettere la regolarizzazione degli immobili che si trovano a meno di 150 metri dalla battigia. «Non daremo parere favorevole alla proposta», ha scandito intervenendo su *Repubblica* l'assessore al Territorio Toto Cordaro: ma intanto la proposta è lì, e anche col parere negativo del governo può essere approvata. «Segnali come questo – avvisa il presidente di Legambiente, Gianfranco Zanna – danno ai siciliani una sensazione di impunità».

Ordinanze solo sulla carta

Quel segnale, in realtà, è corroborato dal grande buco nero delle demolizioni. Secondo il dossier "Abbatti l'abuso" di Legambiente le ordinanze restano quasi sempre lettera morta: dal 2004 al 2020 in tutta la Sicilia ne sono state emesse 4.537, ma ne sono state eseguite solo 950, il più delle volte perché nelle casse comunali non ci sono fondi per pagare le ruspe. «Un solo immobile – annota il segretario generale dell'Anici, Mario Emanuele Alvano – richiede decine di migliaia di euro. E poi c'è il problema dello smaltimento dei rifiuti, che ovviamente restano a carico dei Comuni. Tutto questo andrebbe gestito secondo una visione d'insieme, con un criterio industriale». C'è un fondo di rotazione da 500 mila euro della Cassa depositi e prestiti, ma i soldi non bastano: «A volte – allarga le braccia il sindaco di Carini, Giovì Monteleone – può passare l'idea che i sindaci siano inoperosi. Non è così: ci si può rivalere sul proprietario dell'immobile, ma non si recupera neanche l'1 per cento dei fondi spesi».

Le procure con le mani legate

Così i procuratori finiscono per proclamare la propria impotenza. Nel 2020 le demolizioni sono state due nel distretto di Palermo, due in quello di Catania, zero a Termini Imerese: la procedura, scaduti i termini concessi al proprietario dell'immobile abusivo per le autodemolizioni, prevede che la procura nomini un consulente per stimare il costo della demolizione e individuare la ditta con i requisiti necessari. Poi, appunto, bisogna trovare i fondi: «Nel bilancio del mio Comune – si sfoga da Cefalù Rosario Lapunzina – c'e-

rano ottantamila euro per le demolizioni. Ne abbiamo fatte due e ora arriva la terza: poi potremo proseguire rivalendoci sui proprietari e chiedendo loro di restituire i soldi che abbiamo speso per le ruspe. Ma non sempre questa operazione riesce».

Un reato che fa vittime

Così si attende. Ambrogio Cartosio, procuratore a Termini Imerese, ad esempio ha un pallino: abbattere l'immobile di Casteldaccia dove la notte fra il 3 e il 4 novembre 2018 morirono 9 persone, fra cui due bambini, travolte dall'esonazione del fiume Milicia. La casa abusiva era stata costruita a ridosso del fiume ed era già stata colpita da un ordine di demolizione. «Per ora non possiamo fare nulla, la casa è corpo di reato nel processo in corso nel tribunale di Termini – dice Cartosio – Farò tutto ciò che è nel mio potere perché quella villa venga abbattuta non appena la sentenza del processo sarà passata in giudicato. L'abbattimento di quella villetta dovrà essere il simbolo di una procura che non si è arresa all'abusivismo». Il punto è che quella zona è costellata di abusi: nel 2018, subito dopo la tragedia, le telecamere di Repubblica-Tv andarono sul posto, scoprendo che in paese sono una quarantina le irregolarità su cui pendono ordini di demolizione. Per un refrain mai cambiato: «Non ci sono soldi», metteva le mani avanti il sindaco Giovanni Di Giacinto, ora a processo per quelle vicende.

Un tragico record

La procura di Termini Imerese, del resto, ha il non invidiabile record di demolizioni non eseguite. Con un territorio di 62 comuni, il più vasto della Sicilia, la procura diretta da Cartosio deve smaltire una pila di arretrati composta da oltre 700 ingiunzioni di abbattimento in attesa di esecuzione. «Il giorno dopo il mio insediamento – osserva Cartosio – ho creato un pool di sostituti procuratori per affrontare gli 850 fascicoli sulle demolizioni che avevo appena ereditato. In tre anni ne abbiamo definiti 150. La gran parte di questi si sono risolti con l'autodemolizione da parte del proprietario, in altri c'è stata la dichiarazione di pubblica utilità da parte dei sindaci e il trasferimento del bene ai Comuni. In altri casi i proprietari hanno pagato gli oneri delle sanatorie. Purtroppo

tutti i casi risolti riguardavano abusi minori. I fascicoli più importanti sono ancora aperti». La sentenza di demolizione più antica è del 1991 e riguarda un immobile di Termini.

Non basta il software

Non va molto meglio a Palermo. La procura del capoluogo si è dotata di un sofisticato database per il censimento di tutte le pratiche di demolizione: il software viene continuamente aggiornato dal pool di sostituti procuratori e dalla squadra di polizia giudiziaria della municipale che si occupa di abusivismo edilizio, ma il quadro chiaro e aggiornato delle pratiche non basta a ridurre la montagna di fascicoli non definiti. Secondo i dati inseriti nell'ultima relazione dell'anno giudiziario della procura generale su Palermo, i casi di demolizione ancora aperti sono 757, di cui 28 appena inseriti nel database del tribunale. Per 484 di queste pratiche l'autorità giudiziaria ha emesso l'ingiunzione a demolire, mentre per altre 201 un perito è stato chiamato a valutare i costi della demolizione. Non è finita: 72 fascicoli sono all'attenzione della Corte dei Conti e 178 sono stati archiviati. Non sempre per un successo: certo, ci sono 96 casi di autodemolizione e due abbattimenti eseguiti dall'amministrazione comunale, ma per 69 edifici è intervenuta la sanatoria e per 6 è arrivata la prescrizione.

Residui del secolo scorso

A Catania, invece, dal 2012 si è pensato di istituire un ufficio demolizioni ad hoc. I risultati sono illustrati nell'ultimo report della procura etnea, aggiornato a venerdì scorso: i fascicoli pendenti sono 1.481, ma 52 casi sono solo iscritti, 366 sono in attesa di notifica di ingiunzione alla demolizione emessa dal pubblico ministero e 63 sono in attesa di sopralluogo per verificare se i proprietari abbiano ottemperato all'ingiunzione dopo la notifica. Il ritmo è estenuante: dal 2013 le demolizioni sono state in media meno di 9 all'anno, ma per fortuna a questi numeri si sono aggiunte le oltre 25 "autodemolizioni", cioè gli interventi da parte degli stessi proprietari. An-



che in questo caso il fascicolo più antico risale al secolo scorso: si tratta di un immobile abusivo che si trova nell'oasi naturale del Simeto, in zona Vaccarizzo, e il reato è stato commesso nel 1994 ed è stato annotato per la prima volta dalla magistratura nel 1998.

L'ombra di Cosa nostra

Dalla nascita dell'ufficio demolizioni della Procura etnea si è proceduto a diverse esecuzioni che riguardavano anche immobili appartenenti ad esponenti della criminalità organizzata: anche ville con piscina, spa e maneggio. Sui tempi incidono anche i frequenti ricorsi per

ottenere la revoca dell'ordine di demolizione, ma soprattutto, spiega il procuratore Carmelo Zuccaro, «la mancata definizione in tempi ragionevoli, da parte dei Comuni, delle istanze di sanatoria o di condono edilizio avanzate nel corso degli anni e, soprattutto, le mancate comunicazioni alla Procura, nonostante le richieste continue, circa l'esito dei procedimenti, il prevedibile rilascio della sanatoria e in quali tempi».

Il cervellone non si aggiorna

La Regione, del resto, aveva messo a disposizione di Comuni, Procure e Corte conti un sistema comune

per raccogliere tutti i dati sull'abusivismo: si chiamava – e si chiama – Sistema informativo abusivismo, ma dal 2019 non viene più aggiornato. Le ultime statistiche, di conseguenza, sono datate: ne viene fuori che il record di abusi spetta a Catania per numero (1.832) e a Palermo per estensione (248mila metri cubi), ma soprattutto ne viene fuori un certificato di impotenza. La resa della Sicilia di fronte all'abuso. Al quale la politica continua ad ammiccare.

Nell'Isola 7 milioni di metri cubi di cemento illegale, l'Ars oggi discute l'estensione della sanatoria 2003 ai fabbricati in aree a vincolo relativo

▲ La tragedia

La villetta di Casteldaccia dove per l'esondazione del fiume Milicia nel 2018 morirono nove persone



◀ Le demolizioni

L'abbattimento di una casa abusiva. Le demolizioni vanno a rilento soprattutto per i costi

Viaggio tra i mille ritardi (non casuali) della burocrazia e i pochi fondi per le ruspe



Peso: 1-6%, 11-94%

FIRMATO UN PROTOCOLLO D'INTESA TRA UNIVERSITÀ DI PALERMO E FIDIMED

Assunzioni con contratto di apprendistato per alta formazione

Montesano: «Vogliamo valorizzare giovani talenti universitari nel campo della concessione del credito»

Fidimed, intermediario finanziario 106 vigilato da Bankitalia, assume a tempo indeterminato neolaureati dell'Università di Palermo, con un contratto di apprendistato di terzo livello per l'Alta formazione e la ricerca, assistito da Anpal Servizi guidata in Sicilia da Patrizia Caudullo, e col tutoraggio del professore Enzo Scannella del Dipartimento di Scienze economiche, aziendali e statistiche dell'ateneo palermitano, per sviluppare un progetto che aiuterà banche e imprese a superare un grosso problema creato dalla pandemia. Infatti, lo smart working, le nuove regole che complicano la valutazione di un'impresa e l'aumento del rischio di non restituzione dei finanziamenti hanno imposto alle banche tradizionali tempi più lunghi di erogazione del credito alle Pmi.

Come è emerso da una rilevazione dei fabbisogni condotta da Anpal Servizi, in Sicilia banche e Pmi si sono trovate a condividere la necessità di avere a disposizione un nuovo e più funzionale modello di analisi del merito creditizio che, utilizzato in sinergia fra consorzi fidi e banche tradizionali, alla luce dell'esperienza delle nuove piattaforme fintech riduca i tempi di istruttoria delle pratiche e massimizzi gli strumenti di mitigazione del rischio di Npl.

Il rettore dell'Università di Palermo, Fabrizio Micari, e l'ad di Fidimed, Fabio Montesano (nella foto) - alla presenza di Serena Schillirò della divisione Transizione scuola-lavoro di Anpal Servizi Sicilia, e del prof. Enzo Scannella - hanno firmato un protocollo che attiva uno strumento di politica attiva del lavoro finora poco utilizzato: l'apprendistato di terzo livello per l'Alta formazione e la ricerca. Completata la selezione, Fidimed assumerà due neolaureati - che diventeranno quattro entro sei mesi - con contratto di apprendistato triennale che usufruirà di uno sgravio contributivo e che prevede la possibilità di proroga di un anno per completare il progetto di ricerca. Al termine Fidimed potrà confermare il contratto a tempo indeterminato. «L'Ateneo, sensibile all'inserimento occupazionale dei suoi laureati, è impegnato in prima linea in politiche attive del lavoro mediante attività e servizi forniti dal suo ufficio Placement - ha dichiarato Fabrizio Micari, rettore dell'Università di Palermo - . Infatti, negli ultimi anni il trend di occupazione dei laureati UniPa è in forte crescita, anche grazie alle azioni intraprese da questa governance e all'impegno di tutti gli attori in campo. La firma del protocollo tra UniPa e Fidimed dimostra quanto sia fondamentale la sinergia di intenti e il dialogo con gli stakeholder per lo sviluppo del territorio, che non può non passare dall'inserimento nel mondo del la-

vorio dei nostri giovani, impiegando tutti gli strumenti possibili, come l'apprendistato di terzo livello per l'Alta formazione e la ricerca, che garantiscono loro lavoro qualificato e messa a frutto di conoscenze e competenze acquisite lungo il percorso universitario».

L'a.d. di Fidimed, Fabio Montesano, ha aggiunto: «Fidimed si caratterizza fra gli intermediari finanziari vigilati da Bankitalia per l'impegno rivolto a valorizzare i giovani talenti universitari specializzandoli nel campo della concessione del credito. Sono già diversi quelli che abbiamo stabilizzato al termine di tirocini formativi. Impegno che prosegue oggi con questa iniziativa con l'Università di Palermo che, però, aggiunge un valore in più, quello di impegnare neolaureati in un progetto di ricerca che si rivelerà utile per l'intero mondo bancario nazionale. Uniamo, cioè, talenti siciliani ad un'eccellenza creditizia riconosciuta a livello Paese, quale è Fidimed, per mettere a disposizione di tutti un nuovo servizio. Con la firma di oggi, in pratica, scriviamo una pagina di storia attraverso un'azione che non ha precedenti nel sistema creditizio italiano».

Serena Schillirò di Anpal Servizi Sicilia ha spiegato: «Con Montesano abbiamo analizzato i fabbisogni occupazionali di Fidimed per rispondere alla necessità di implementare il supporto all'accesso al credito delle imprese con un approccio scientifico e al passo con i tempi. A seguito di un incontro di presentazione dei dispositivi di politiche attive del lavoro in cui ho evidenziato i vantaggi normativi, retributivi, contributivi e fiscali del contratto di apprendistato di ricerca, abbiamo prestato assistenza tecnica a Fidimed per approfondire la normativa e predisporre uno schema di protocollo con l'Università di Palermo, uno schema di Piano formativo individuale coerente con il progetto di ricerca concordato con l'Università e uno schema di contratto individuale, nel rispetto del contratto nazionale di lavoro, in considerazione della particolare forma contrattuale che prevede un coinvolgimento dell'Università oltre che dell'impresa e dell'apprendista».



Peso: 30%



Vaccini, Sicilia ultima in tutte le fasce d'età

Contagi, nuovo picco: ieri 300. Aumenta il rischio "giallo". Preoccupa il dato sugli studenti

Ultima in Italia per vaccinazioni in tutte le fasce d'età, prima per incidenza dei contagi. La nuova fotografia sulla copertura vaccinale e quella sull'andamento dell'epidemia in Sicilia sono le facce della stessa medaglia. Il combinato disposto di questi due fattori mette a rischio la sicurezza dell'estate siciliana, sulla quale si allunga lo spettro della variante Delta responsabile del 38 per cento dei

nuovi casi. E anche ieri l'Isola si conferma sul podio: con 300 positivi su 9.523 tamponi è seconda dopo il Lazio.

di **Giusi Spica** ● a pagina 6

IL REPORT



Peso: 1-16%, 6-35%

La Sicilia ultima in Italia nelle vaccinazioni per tutte le fasce di età

di **Giuseppe Spica**

Ultima in Italia per vaccinazioni in tutte le fasce d'età, prima per incidenza dei contagi. La nuova fotografia sulla copertura vaccinale e quella sull'andamento dell'epidemia in Sicilia sono le facce della stessa medaglia. Il combinato disposto di questi due fattori mette a rischio la sicurezza dell'estate siciliana, sulla quale si allunga lo spettro della variante Delta responsabile del 38 per cento dei nuovi casi: a contrarla in maniera asintomatica sono stati anche due medici vaccinatori in servizio all'hub della Fiera e in un altro centro. E anche ieri l'Isola si conferma sul podio: con 300 positivi su 9.523 tamponi è seconda dopo il Lazio.

Dal nuovo report settimanale del commissario nazionale arriva un "quattro" in pagella per la Sicilia. Anzi, per i siciliani. Perché, se la Regione ha messo in campo una macchina in grado di arrivare a 70 mila somministrazioni al giorno e si ferma a 50 mila, sono i cittadini a mancare all'appello. I commissari provinciali Covid si stanno inventando di tutto: a Catania e Messina sono partite le vaccinazioni nei lidi, a Palermo è stato inaugurato in queste fasce d'età, se ci si ammalia, il ricovero in ospedale è quasi certo: «Lo abbiamo detto in tutti i nodi: solo la doppia dose protegge dalle complicanze e limita la circolazione virale», dice il commissario Covid a Catania **Liberti**.

Il record che spaventa, a un mese e mezzo dalla riapertura delle scuole, è quello sul personale scolastico: su 140 mila solo 78.102 sono vaccinati, il 55,79 per cento contro una media italiana del 82,18 e



Peso: 1-16%, 6-35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

peggio di tutte le regioni. Gli altri 30.540 tra docenti e personale (43,24% del totale) non sono protetti nemmeno con una dose. Se aggiungiamo che nella fascia 12-19 anni, quella degli studenti in età vaccinabile, finora solo 112mila hanno fatto almeno una dose, cioè il 30 per cento, siamo a percentuali ben lontane dall'80 per cento per l'immunità di gregge.

Il rischio che le scuole a settembre si trasformino in grandi focolai esiste e la Regione sta studiando nuove strategie: «Dopo ferragosto abbiamo previsto un tavolo con l'assessorato all'Istruzione per la vaccinazione negli istituti», spiegano dalla task force regionale vaccini. L'Asp di Palermo è già partita: ieri tappa al liceo scientifico Croce e dell'Istituto Verdi.

Qualche segnale positivo c'è. Ieri la Sicilia era undicesima in Italia per percentuale di dosi somministrate su quelle ricevute e la media giornaliera non è mai scesa sotto 49 mila, a fronte di un target richiesto di 35 mila. Aumentano anche le prime dosi passate da 5 mila a 10mila al giorno. L'assessore alla Salute Ruggero Razza chiede al governo di spingere sul Green pass rafforzato: «Servono scelte chiare. Non ha senso imporlo per entrare al bar e ristoranti, ma per stadi e grandi eventi può funzionare».

Dagli over 12 sino agli over 80 nell'Isola il tasso più basso di somministrazioni Sale il tasso di contagio



Peso: 1-16%, 6-35%



📷 Maglia nera
Secondo l'ultimo report nazionale la Sicilia è ultima nella campagna vaccinale



Peso:1-16%,6-35%

Di Semplificazioni, a sorpresa spunta il patto per Roma nel Pnrr

Politica economica

Entra a sorpresa, nel decreto legge 77 su governance Pnrr e semplificazioni, un emendamento dei due relatori, Annagrazia Calabria (Forza Italia) e Roberto Morassut (Pd), entrambi romani, che punta a rafforzare il ruolo della Capitale nell'attuazione del Piano di ripresa e resilienza e in vista degli altri appuntamenti di rilancio della città, a partire dal Giubileo.

Giorgio Santilli — a pag. 5

Roma entra nel tavolo del Pnrr

Decreto Semplificazioni. Per il futuro sindaco un posto insieme alle forze economiche e sociali. Ancora tensione sul 110% Passa l'emendamento Rotta: parità di genere nelle nuove strutture di governance. Prorogati i lavori in casa dei concessionari

Giorgio Santilli

ROMA

Chiunque sarà il sindaco di Roma, avrà un posto in prima fila al tavolo per il Piano nazionale di ripresa e resilienza che il governo costituirà con le forze economiche e sociali per rafforzare l'attuazione del Recovery. Entra a sorpresa, nel decreto legge 77 su governance Pnrr e semplificazioni, un emendamento dei due relatori, Annagrazia Calabria (Forza Italia) e Roberto Morassut (Pd), entrambi romani, che punta a rafforzare il ruolo della Capitale nell'attuazione del Pnrr e in vista degli altri appuntamenti di rilancio della città, a partire dal Giubileo. Sostegno di tutte le forze politiche e anche del governo: una sorta di «patto per Roma» che segna una tregua istituzionale in vista dell'elezione del sindaco.

È la sorpresa forse più rilevante in una giornata di votazione degli emendamenti al decreto legge 77 nelle commissioni Affari costituzionali e Ambiente, ancora segnata da confusione e tensione nella maggioranza e fra maggioranza e governo. In una sara-banda di rinvii, accantonamenti, riformulazioni, pareri governativi promessi e poi rinviati, cambi di posizione a più riprese, l'esame delle proposte, che doveva essere concluso nel pomeriggio, è andato avanti fino a notte fonda.

Fra le altre proposte approvate o

comunque in dirittura d'arrivo in notata l'emendamento dei due relatori sul dissesto idrogeologico (riformulato d'intesa con il Mef per tener conto delle competenze della Protezione civile), la proposta di Alessia Rotta (Pd) sulla parità di genere nelle posizioni di governance del Pnrr e la riformulazione del Ministero delle infrastrutture sull'appalto integrato, materia quanto mai delicata su cui il Pd si era messo molto di traverso con due emendamenti illustri di Graziano Delrio e Paola De Micheli.

Alla fine la mediazione di Giovannini - che non è detto soddisfisi i due presentatori - prevede che siano le linee guida ministeriali a rafforzare i contenuti del Progetto tecnico di fattibilità tecnico-economica, in modo da imporre qualche vincolo e indirizzo a un appaltatore che si troverà nelle mani progettazione definitiva, progettazione esecutiva e lavori. Soluzione certamente ardua che in mol-

ti casi copre però i ritardi delle stazioni appaltanti sui progetti del Pnrr e consente - anche agli occhi della Ue - di appaltare intanto l'opera in assenza di un progetto definitivo.

Le tensioni non sono mancate su numerosi emendamenti. A partire, ancora, ovviamente, dal Superbonus su cui la disponibilità mostrata dal Mef ad accogliere alcuni emendamenti or-

dinamentali di semplificazione ulteriore si è scontrata con altre opposizioni dentro il governo e con le tensioni nella maggioranza. Tutto molto strisciante. Alla fine, a notte fonda, è probabile che l'articolo 33 passi com'è entrato e che la maggioranza, nervosissima sul punto, si veda respinti gli oltre cento emendamenti presentati.

Altro motivo di tensione, stavolta nella maggioranza, è la proposta sulla perequazione infrastrutturale arrivata dalla ministra del Mezzogiorno, Mara Carfagna, che già venerdì aveva incassato una vittoria gigantesca con il vincolo del 40% degli investimenti al Sud. Sulla perequazione infrastrutturale ieri non c'era compattezza nella maggioranza.

In serata si attendeva ancora il parere del Mef sul commissariamento della Tirrenica (proposta di Andrea Romano del Pd), perché non è semplice sbrogliare il nodo tecnico di un



Peso: 1-4%, 5-58%

commissario che potrebbe lavorare sull'appalto Anas ma non sulla competenza della concessionaria Sat. Passano invece il commissario per la Roma-Latina e l'accelerazione della Venezia-Trieste.

È passato anche l'emendamento del leghista Edoardo Rixi all'articolo 44 - è la corsia ultraveloce per l'approvazione dei progetti di grandi opere tassativamente elencati - che rafforza la procedura straordinaria e la allarga per ricomprendere anche la diga di Genova.

Passato definitivamente infine l'emendamento che sposta al 31 dicembre 2022 la possibilità per i vecchi concessionari di svolgere i lavori in

house senza doverli appaltare all'esterno e metterli in gara. Per vecchi concessionari si intendono tutti quelli che avevano già la concessione alla data di entrata in vigore del codice degli appalti (aprile 2016) e che l'avevano ottenuta senza una gara. Ci sono dentro tutti i grandi concessionari nazionali e locali nei principali settori dei servizi pubblici. Viene così rinviato l'obbligo di appaltare l'80% dei lavori, una battaglia storica dei costruttori dell'Ance.

Non sono mancate ulteriori tensioni sulle materie ambientali, dopo lo smacco dell'emendamento votato venerdì contro il parere del governo e del Mite in particolare. Ancora tensioni della tarda serata su proposte tecniche,

come quelle sul biodigestato e sul combustibile solido secondario, dove il parere negativo del governo era contro emendamenti del Pd e del M5s. Dopo l'episodio di venerdì, però, soprattutto nel Pd si raccomandava prudenza per evitare nuovi incidenti.

6 RIPRODUZIONE RISERVATA

PATTO PER LA CAPITALE
L'emendamento proposto dai due relatori Calabria e Morassut, con l'accordo delle forze politiche

STALLO SUL 110%
Ancora bloccate le proposte sul Superbonus, atteso per ore il parere del Mef
Chiusura in nottata

Le novità in arrivo

1

OCCHIELLO

Superbonus, tensioni fino a notte
I pareri a rilento

È stata una gran commedia, ricca di tensioni, l'esame de Superbonus nel decreto semplificazioni. La maggioranza ha presentato più di cento emendamenti, molti dei quali estensivi e onerosi. Il governo si è messo subito di traverso. Si sono formulati vari emendamenti sostitutivi per superare le obiezioni del Mef e limitarsi agli interventi ordinamentali di ulteriore semplificazione. Ieri sera il parere del Mef, atteso per tutto il giorno, non era ancora arrivato. Anche perché all'apertura del ministero dell'economia erano corrisposti l'irrigidimento degli altri ministeri. Alla fine dovrebbe passare tutto com'è

2

DIFESA DEL SUOLO

Via libera alle norme per il dissesto idrogeologico

Altra vicenda che ha creato tensioni fra governo e maggioranza e anche all'interno della maggioranza le semplificazioni per gli interventi che puntano a ridurre i rischi di dissesto idrogeologico. L'emendamento è stato presentato venerdì scorso, non senza tensioni, dai due relatori, Annagrazia Calabria e Roberto Morassut, che aveva proposto una norma simile anche quando era sottosegretario all'Ambiente. Ieri la riformulazione con il governo per tener conto del ruolo della Protezione civile. Calabria e Forza Italia incassano invece 40 miliardi destinati al piano contro il dissesto della Regione

3

EMENDAMENTO ROTTA

Parità di genere nelle posizioni di governance del Pnrr

Passa l'emendamento presentato da Alessia Rotta (Pd) per imporre la parità di genere nelle posizioni di governance del Pnrr. «L'Italia ha di fronte a sé un piano di interventi di dimensioni storiche, per questo la 'macchina decisionale' dovrà essere realmente rappresentativa del Paese. E' quindi molto importante che sia stato approvato l'emendamento». Tra gli organismi interessati la nuova Commissione tecnica Via, la Soprintendenza speciale, il Comitato speciale istituito presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Comitato nazionale di valutazione della ricerca.



Peso: 1-4%, 5-58%

4

CONTABILITÀ PNRR Accertamento in bilancio senza impegno di spesa

Gestione dei fondi del Pnrr più snella. A prevederlo un emendamento al Dl Semplificazioni importante per evitare che i fondi comunitari finiscano imbrigliati nei tanti ostacoli posti dalle regole della contabilità pubblica. Gli enti pubblici di accertare in bilancio le entrate da Piano di in base alla deliberazione di riparto o di assegnazione, senza dover aspettare l'impegno di spesa da parte dell'amministrazione che eroga le risorse. Comuni, Città metropolitane e Province in esercizio provvisorio potranno iscrivere in bilancio i fondi per investimenti con una semplice variazione.

5

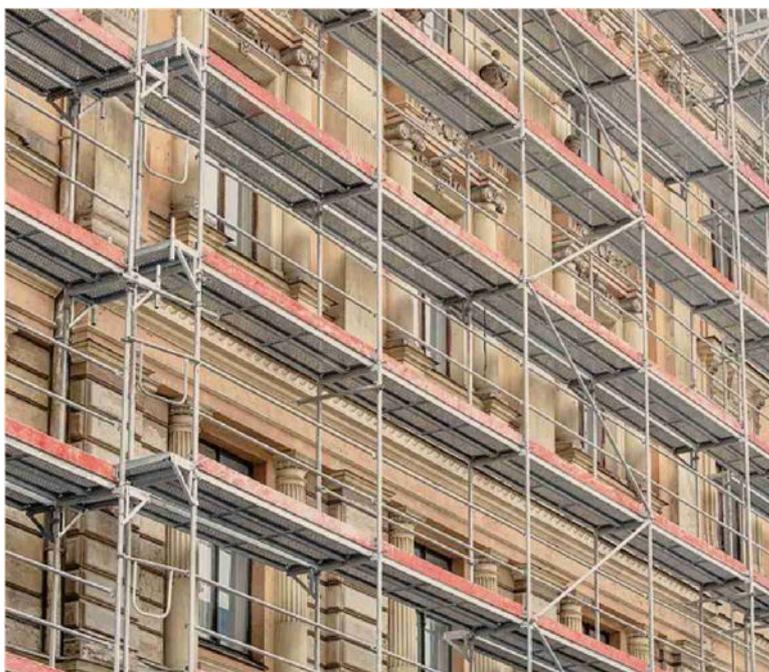
SERVIZI PUBBLICI Concessionari in house fino a tutto il 2022

Un anno in più per le società concessionarie di servizi pubblici ottenuti senza gara per affidare a terzi l'80% dei contratti di lavori, servizi e forniture relativi alle concessioni superiori a 150.000 euro. Approvato definitivamente in commissione l'emendamento che porta il termine per adeguarsi alla normativa del Codice degli appalti dal 31 dicembre 2021 al 31 dicembre 2022. Il rinvio è stato deciso «al fine di consentire alle società concessionarie di effettuare gli investimenti ricompresi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza».

6

SANITÀ Vaccini, sì all'utilizzo di licenze obbligatorie in caso di emergenza

Il governo potrà obbligare temporaneamente i possessori di un brevetto relativo a medicinali, dispositivi medici o vaccini, considerati essenziali per la salute, a concederne l'uso ad altri soggetti qualora si trovi ad affrontare un'emergenza sanitaria. È quanto prevede un emendamento approvato ieri a prima firma dell'ex ministro della Salute Giulia Grillo (M5S). In pratica si apre alle cosiddette "licenze obbligatorie" per un periodo di tempo che non può superare i 12 mesi dalla fine dell'emergenza e sempre nel rispetto degli «obblighi internazionali e europei».



Superbonus. La disponibilità del Mef ad accogliere alcuni emendamenti ordinamentali di semplificazione ulteriore si è scontrata con altre opposizioni dentro il governo



Peso: 1-4%, 5-58%



**FINANZA PERSONALE
INCERTEZZA
LEGISLATIVA
NEL CREDITO
AL CONSUMO**

di **Guido Alpa** — a pagina 11

I problemi interpretativi che minano la fiducia nel credito al consumo

Finanza personale

Guido Alpa

Secundo le rilevazioni degli studi di settore le erogazioni di credito al consumo hanno segnato nei primi mesi di quest'anno una ripresa del 29,4%, rispetto alla contrazione del 12,1% registrata l'anno scorso a causa della pandemia. Si nota poi una preferenza dei consumatori per i crediti immobiliari, restando abbastanza costanti le erogazioni per le carte di credito *revolving*; l'impiego delle somme erogate viene preferibilmente utilizzato per l'acquisto di veicoli, di mobili e arredi per la casa, per strumenti informatici, per servizi scolastici o per interventi medici. E sempre a detta degli osservatori non è diminuita la fiducia dei consumatori in questa forma di sovvenzione.

Per contro, la disciplina del credito al consumo continua ad assestarsi in ambito europeo: le indagini dell'Unione lasciano intendere che la concorrenza nel settore non ha ancora attinto i livelli ottimali, che è necessario rafforzare la fiducia dei consumatori, che appare utile riformare la direttiva sul credito al consumo n.48 del 2008, che aveva abrogato la direttiva n. 102 del 1987. Tra l'altro il testo è stato modificato più volte nel corso del decennio, con interventi in forma di direttiva 2011/90/Eu e 2014/17/Eu, e in forma di regolamento 2016/1011 e 2019/1243. La valutazione è, in ogni caso, positiva (Icf s.a., Evaluation of Directive 2008/48/EC on Credit Agreements for Consumers. Final Report, February 2020).

Il Comitato economico e sociale ha individuato alcuni obiettivi primari da perseguire: realizzare la piena armonizzazione, al fine di eliminare le distonie tra ordinamenti e migliorare la concorrenza nel mercato interno; attribuire priorità alla formazione professionale per i dipendenti del settore e sostenere l'educazione finanziaria e la sensibilizzazione dei consumatori; adeguare la direttiva agli sviluppi digitali, compreso l'impatto dell'intelligenza artificiale; adottare criteri e regole tali da rendere più omogenei, chiari e trasparenti i meccanismi di funzionamento e tutela



Peso: 1-1%, 11-38%

del settore, come si è fatto per la direttiva sui mutui immobiliari. In termini non dissimili si è espresso il Beuc, l'Ufficio che rappresenta le Associazioni dei consumatori in seno alla Commissione.

L'ultimo profilo è il più rilevante, e costituisce la prospettiva assunta dalla Commissione nella proposta che è stata pubblicata il 30 giugno scorso (Com (2021) 347 final). Il testo, a cui si è approdati dopo un lungo itinerario composto di studi, consultazioni e valutazioni tecniche assai puntuali, mette in evidenza soprattutto gli obblighi informativi (informazioni pubblicitarie, informazioni precontrattuali, informazioni di base), la verifica del merito creditizio e la trasparenza dei calcoli riguardanti gli interessi praticati e reca un minuzioso dettaglio dei contenuti del contratto di credito.

Preso atto dei problemi di interpretazione della sentenza Lexitor e delle diverse reazioni dei legislatori nazionali al riguardo, ci si sarebbe aspettati che la proposta di riforma affrontasse la questione del calcolo dei costi rimborsati al consumatore in caso di estinzione anticipata del finanziamento, portando una soluzione dirimente. E invece, a proposito del rimborso anticipato, l'art. 26 c.1 dispone che «il consumatore ha diritto ad una riduzione del costo totale del credito, che comprende gli interessi e i costi dovuti per la restante durata del contratto. Nel calcolare tale riduzione vengono presi in considerazione tutti i costi che il creditore pone a carico del consumatore». Si aggiunge, quindi, una frase senza specificare che cosa rientri nel costo totale.

La nuova formulazione è giustificata nel 62mo considerando, osservandosi che «al consumatore dovrebbe essere concessa la facoltà di adempiere ai suoi obblighi prima della data concordata nel contratto di credito. Come stabilito dalla Corte di Giustizia dell'Ue nella sentenza Lexitor (...), il diritto del consumatore ad una riduzione del costo totale del credito in caso di rimborso anticipato del credito include tutti i costi posti a carico del consumatore». Nelle definizioni poste in apertura (all'art.3 punto 5) si legge che il «costo totale del credito per il consumatore» è costituito da «tutti i costi, compresi gli interessi, le commissioni, le imposte e tutte le altre spese che il consumatore deve pagare in relazione al contratto di credito o ai servizi di credito tramite *crowdfunding* e di cui è a conoscenza il creditore, nel caso di contratti di credito, o il fornitore di servizi di credito tramite *crowdfunding*, nel caso di servizi di credito tramite *crowdfunding*, escluse le spese notarili; sono inclusi nel costo totale del credito per il consumatore anche i costi relativi a servizi accessori connessi con il contratto di credito o con i servizi di credito tramite *crowdfunding*, qualora, in aggiunta, la conclusione di un contratto riguardante tali servizi accessori sia obbligatoria per ottenere il credito oppure per ottenerlo alle condizioni contrattuali offerte».

Il tema non è stato discusso partitamente, sicché non è detto che il testo della proposta rimanga inalterato. Se così non fosse, i problemi interpretativi oggi rimasti aperti, come dimostra la contrastata giurisprudenza dei tribunali italiani, rimarrebbero intatti. Tra l'altro, se si dovesse interpretare alla lettera la definizione dei costi, si potrebbe osservare che alcuni di essi non sono obbligatori, e sono anteriori al contratto di credito, come, ad esempio, i costi determinati dalla intermediazione creditizia e dall'assicurazione. Se così fosse, si potrebbe almeno capire se dai costi *upfront* sarebbe possibile espungere queste ultime voci, che non dipendono dalla discrezionalità dell'istituto creditore, ma dalle esigenze individuali del consumatore, ed eventualmente i costi di istruzione della pratica che, ragionevolmente,



non cambiano a seconda dell'ammontare e della durata finanziamento. Se invece si dovesse tutto inglobare nel costo, e questo dovesse essere inglobato nel tasso e spalmato per tutte le rate, non si potrebbero defalcare semplicemente le rate eccedenti l'estinzione anticipata, come sarebbe ragionevole *ratione temporis*, perché si dovrebbero rimborsare integralmente tutti i costi *upfront*. Il che porterebbe a uno sbilanciamento delle posizioni delle parti, posto che alcuni costi iniziali sarebbero comunque sostenuti dal consumatore, essendo indifferenti alla durata del rapporto e gli istituti di credito correrebbero ai ripari. Di fronte all'incertezza normativa, gli istituti di credito potrebbero riversare i costi sull'ammontare degli interessi corrispettivi, oppure sull'equo indennizzo per il rimborso anticipato, che la proposta di riforma conserva, al quale però ora gli istituti hanno rinunciato. E potrebbero riformulare gli accordi a latere con gli intermediari, eventualmente riversando su di loro parte del rischio di rimborso anticipato, non volendo accollarsi un costo dovuto alle scelte discrezionali del consumatore. In altri termini, è il principio di proporzionalità che si deve salvaguardare,

insieme con la tutela del consumatore. Occorre, quindi, raggiungere un calibrato equilibrio tra le disposizioni della direttiva (che dovrà peraltro essere trasposta adeguatamente) e le libere scelte di natura contrattuale che sono rimesse alle parti. Sarebbe stato più saggio distinguere i costi *upfront* dai costi *recurring* e stabilire in quale misura i costi *upfront* dovessero essere rimborsati. Tra l'altro, agevolando la concorrenza tra gli istituti di credito, che, come insegna l'applicazione della Direttiva n.13 del 1993 sulle clausole abusive, ben possono farsi

concorrenza con i modelli contrattuali, oltre che con i livelli dei tassi di interesse, molte volte meno comprensibili ai consumatori. In questa prospettiva, l'emendamento approvato alla Camera in sede di conversione del Dl Sostegni-bis, in tema di rimborso anticipato nei contratti di credito ai consumatori – che riconosce a questi ultimi il diritto alla riduzione, in misura proporzionale alla vita residua del contratto, degli interessi e di tutti i costi compresi nel costo totale del credito, escluse le imposte – consente di applicare con chiarezza la disposizione ed evitare il contrasto di giurisprudenza, anche con riguardo ai rapporti pregressi.

La certezza del diritto implica chiarezza dei rapporti contrattuali e possibilità, per le parti, di prefigurare *ex ante* con esattezza vantaggi e rischi, costi e profitti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PROPOSTA
DI RIFORMA UE
NON AFFRONTA
LA QUESTIONE
DEI RIMBORSI
SE L'ESTINZIONE
VIENE ANTICIPATA**

102%

RAPPORTO DEBITO/PIL

Il dato si riferisce all'eurozona e segna un balzo in avanti rispetto al 60% di quando, nel '97, furono fissati i parametri del Patto di stabilità e crescita.



Peso: 1-1%, 11-38%

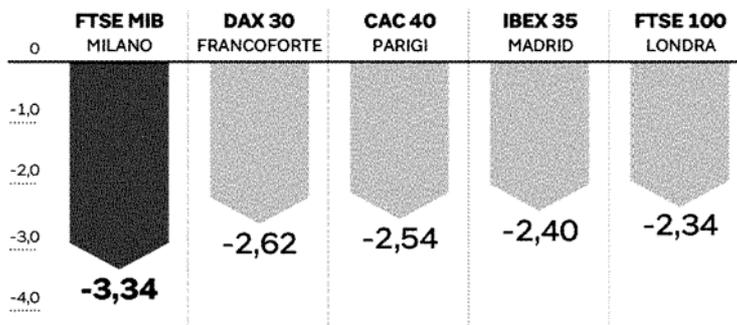
MERCATI

Più contagi e variante Delta: lunedì di paura nelle Borse Il petrolio torna sotto i 70 \$

Bellomo, Bufacchi, Cellino e Lops — a pag. 6

IL TRACOLLO

Le borse ieri. Valori in %



Il Covid travolge ancora le Borse

Mercati. A Piazza Affari la peggiore seduta dell'anno (-3,34%), in caduta anche gli altri listini in Europa come negli Usa. La variante Delta fa paura sommandosi ai dubbi sulle mosse anti inflazione delle banche centrali e all'attesa delle trimestrali

Maximilian Cellino

Una disfatta così Piazza Affari non l'aveva mai subita quest'anno. Il calo del 3,34% accusato ieri dal listino milanese non è però un caso isolato e si inserisce in una giornata nera per le Borse mondiali, colpite duro dal rischio di un ritorno su vasta scala dei contagi dovuto alla diffusione della variante Delta del virus: un incubo che i mercati avevano forse provato a scacciare in modo troppo frettoloso. Così si prova infatti a spiegare un bilancio che riporta le lancette del tempo indietro appunto al 2020, con il -2,62% accusato da Francoforte, il -2,54% di Parigi e anche le perdite di Wall Street, in rosso di oltre l'1% già nelle contrattazioni del mattino.

Un cocktail velenoso

Certo, le nuove insidie legate alla pandemia si uniscono ai dubbi sulle azioni delle Banche centrali, alle prese (fino a questo momento) con le prospettive del ritorno dell'inflazione, un tema di cui si parla anche in altri articoli di questa pagina. La tensione, sotto questo aspetto, è anche

destinata a crescere in vista della riunione della Bce in programma questo giovedì, che si preannuncia densa di significato dopo la correzione sulla strategia annunciata dall'Eurotower due settimane fa.

Quando però si unisce il tracollo dei listini azionari alla concomitante riduzione dei rendimenti dei titoli di Stato «core» (il decennale Usa è sceso all'1,21%, minimi da marzo, il Bund tedesco è tornato a -0,39%), all'allargamento dello spread Italia-Germania (111 punti base, con il Btp allo 0,72%) e al rialzo del dollaro (che ha ricacciato l'euro sotto quota 1,18) si ottengono tutti i classici ingredienti della classica avversione al rischio e si comprende come sia stato il rialzo della testa del virus a determinare i movimenti di ieri.

Eppure fra gli addetti ai lavori

non manca chi, nonostante tutto, preferisce gettare acqua sul fuoco. «Le valutazioni, i trend stagionali e il posizionamento lasciano spazio per correzioni dei prezzi e picchi di volatilità come quello appena registrato, ma i tassi reali sono ancora

troppo bassi per fornire un'alternativa alle azioni», sottolinea per esempio Antonio Cavarero, responsabile investimenti di Generali Insurance Asset Management, che prova quindi a rassicurare: «Finché la variante Delta non sarà in grado di esercitare pressioni sulle strutture ospedaliere – aggiunge – ritengo che il mercato riceverà queste correzioni con disciplina e selettività».

La parola agli utili societari

A distogliere l'attenzione dalle vicende pandemiche – oltre all'operato delle Banche centrali e all'atteggiamento che decideranno di tenere di



Peso: 1-7%, 6-34%

fronte al temuto rialzo dell'inflazione – potrebbero essere i dati di bilancio che anche le società europee si accingono a pubblicare dopo il consueto anticipo dei grossi calibri (banche soprattutto) made in Usa. Sono oltre 70 le «big» europee chiamate a diffondere le trimestrali questa settimana e il picco degli annunci coinciderà con la fine di luglio, ma anche su questo versante la cautela è d'obbligo.

«Gli utili potrebbero aumentare di oltre il 100% rispetto all'anno precedente, il secondo trimestre del 2021 si avvia a essere il punto massimo per la crescita sia dei profitti sia del Pil e vediamo possibilità di rialzo delle stime di consenso per quest'anno e an-

cora di più per il 2022», riconosce Nick Nelson, strategist di Ubs, che si chiede d'altra parte se tutto questo possa bastare agli investitori. «Nonostante i numeri da record registrati nel primo trimestre – aggiunge l'esperto di mercati – le sovraperformance dei titoli nelle giornate di diffusione dei bilanci sono state modeste, quindi abbiamo il sospetto che anche questa volta le società non debbano soltanto battere le attese, ma anche impressionare con le indicazioni per il futuro». La sensazione è che far passare in secondo piano le notizie sui nuovi contagi non sarà semplice questa volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crollano anche i rendimenti dei titoli di Stato «core», lo spread Italia-Germania si allarga a 111 punti base

Le Borse da inizio anno

L'andamento di Ftse Mib, Eurostoxx e S&P 500. Dati 31/12/2020=base 100



111

LO SPREAD BTP-BUND

In forte risalita nella giornata di ieri, quando il decennale del Tesoro ha toccato un rendimento pari allo 0,72%



SUL TAVOLO DI LAGARDE

È possibile che il Consiglio direttivo inizi a valutare l'intera cassetta degli attrezzi, dal Pepp al programma di acquisti PAA, alle TLTRO III



Peso: 1-7%, 6-34%

Imprese di recupero crediti a caccia di oltre 149 miliardi

Il boom del settore

Unirec: masse gestite in aumento ma la crescita rispetto al 2019 rallenta

Una partita che vale il 9% del Pil italiano in grado di liberare liquidità

Chiara Bussi

MILANO

Sono cresciuti in un anno del 13% e hanno raggiunto quota 149 miliardi di euro, qualcosa come il 9% del Pil del nostro Paese. Sono i crediti di famiglie e imprese affidati alle società di recupero nel 2020 secondo la fotografia annuale scattata da Unirec, l'Unione nazionale che rappresenta l'80% del mercato. «Le nostre aziende - fa notare il presidente Francesco Vovk - gestiscono crediti per un valore complessivo di poco inferiore al pacchetto di riforme presentato dall'Italia nell'ambito del Pnrr». Proprio per questa ragione, prosegue Vovk, «il nostro ruolo è centrale», perché rintracciare e recuperare quelle somme «significa cercare soluzioni condivise tra debitori e aziende committenti per far ritornare le posizioni in bonis nel caso di arretrati di pagamento e negli altri casi di individuare piani di rientro sostenibili che evitino ai debitori maggiori aggravati di spese che attività di tipo giudiziale comporterebbero». E significa inoltre «liberare liquidità per garantire il circolo virtuoso dell'economia».

Lo stock dei crediti affidati nel 2020 è in aumento ma il suo trend di crescita è meno marcato rispetto all'anno precedente, quando il rialzo era stato del 30 per cento. «È l'effetto delle moratorie introdotte per calmierare l'impatto della pandemia», spiega il presidente di Unirec.

Migliora il recupero

Il 67% delle somme gestite, pari a 100 miliardi, è stato affidato "in conto terzi" (da banche, utilities o fondi). Qui per la prima volta in cinque anni si registra una flessione degli importi (-0,1% rispetto al 2019) riferiti soprattutto agli arretrati di

pagamento, anche in questo caso per effetto delle moratorie.

Complessivamente le società del comparto hanno gestito lo scorso anno 39,9 milioni di pratiche (un dato stabile rispetto al 2019) e più di un terzo di esse (35%) è andato a buon fine. Migliora intanto l'attività di recupero: 11,2 miliardi sono stati scovati, in aumento rispetto ai 9,3 miliardi del 2019. Di essi 10,6 miliardi si riferiscono al conto terzi grazie alle società specializzate in Non performing loans (Npl).

Il 55% degli importi affidati proviene dalle banche, seguite dalle società finanziarie (29%) e dalle utilities (10 per cento). Sono rate del mutuo o di

pagamenti non saldate, bollette di luce, telefono o gas "dimenticate". Nel 2020 più della metà di queste somme da recuperare si riferiscono a debiti non onorati da parte delle famiglie (il 54% rispetto al 50% del 2019), mentre la parte restante riguarda le imprese. Le rate non pagate dai consumatori ammontano in media a 5.287 euro in caso di crediti affidati alle società di recupero da un soggetto terzo che li ha acquistati, come un fondo (conto terzi cessionario) e a 1.302 se sono stati "girati" da banche e utilities. Per le imprese questa voce sale rispettivamente a 16.215 e 3.749 euro.

A livello territoriale quasi la metà dei crediti per numero di pratiche si concentra in quattro Regioni: Lombardia (13%), Campania (12%), Lazio (11%) e Sicilia (10 per cento). Al top per le percentuali di recupero ci sono Valle d'Aosta con una performance del 42%, e Sardegna (39 per cento). Tra le grandi Regioni spiccano Lazio (37%) e Toscana (36 per cento).

Il conto proprio

Il focus su un campione di 24 imprese associate che gestiscono portafogli in conto proprio mostra un balzo del 58% degli importi gestiti a quota 49 miliardi di euro nel 2020 rispetto all'anno precedente. La maggior parte dei crediti in portafoglio (97% per pratiche e 78% per valore) è unsecured, cioè priva di garanzie specifiche.

Le tendenze

«Una delle tendenze emerse nel 2020 - sottolinea il segretario generale di Unirec Michela De Marchi - è l'aumento del peso dei crediti garantiti rispetto agli importi passati in un anno dal 20 al 48%, sulla scia di un cambiamento del bacino dei nostri associati



Peso: 39%

che si è ampliato a società specializzate in questo segmento». Difficile, al momento, fare previsioni sul 2021. «Le moratorie e gli ammortizzatori sociali – sottolinea Vovk – hanno contribuito a contenere le conseguenze negative del Covid sull'economia. Occorrerà capire che cosa succederà quando queste reti di protezione verranno meno. È probabile che nell'anno in corso il nostro setto-

re, qualora finisca l'effetto delle moratorie, possa tornare a gestire masse in aumento di crediti impagati nella seconda parte dell'anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MECENATISMO

Vacheron Constantin è sponsor della mostra La forma del tempo, che resterà allestita al Museo Poldi Pezzoli di Milano fino al 27 settembre (nella foto, due modelli della serie Four Seasons di VC)

Vovk: «Settore gestisce crediti per un valore complessivo di poco inferiore al pacchetto di riforme del Pnrr»

**DOVE SONO
Lombardia (13%),
Campania (12%) e Lazio (11%) prime regioni per numero di casi**

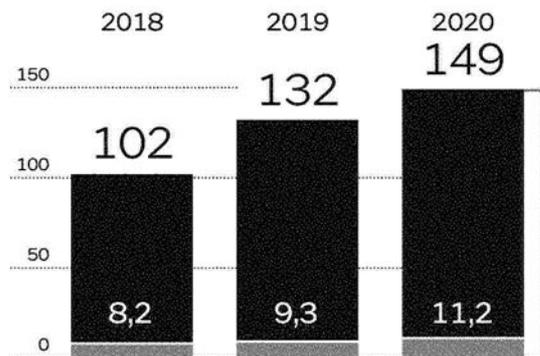
I numeri del recupero crediti

IL TREND

Lo stock di importi affidati e le somme recuperate

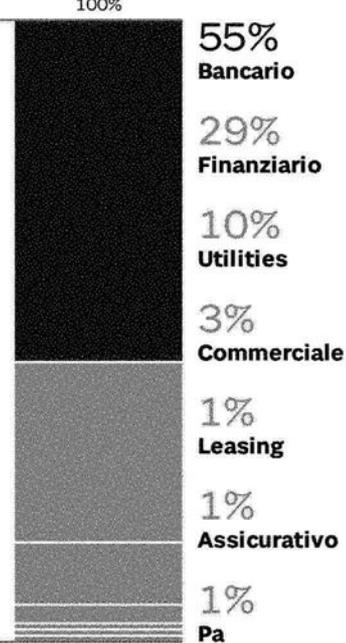
Lo stock di importi

- TOTALE STOCK IMPORTI AFFIDATI
In miliardi di euro
- IMPORTI RECUPERATI
In miliardi di euro



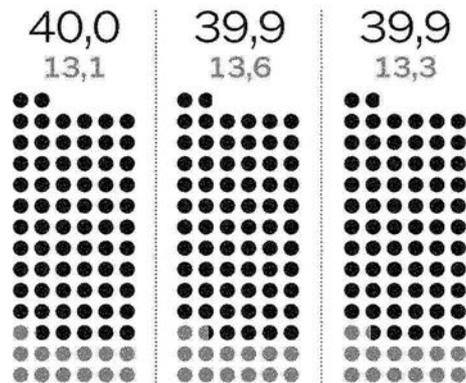
LA RIPARTIZIONE

Importi affidati per il recupero in conto terzi originato nel 2020



Le pratiche

- TOTALE PRATICHE AFFIDATE
In milioni
- PRATICHE RECUPERATE
In milioni



Fonte: Unirec



Peso: 39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



IL RAPPORTO CONAI

Italia al 73% nel riciclo imballaggi La migliore dell'intera Europa

Jacopo Giliberto — a pag. 14



Il record. Nel 2020 l'Italia ha recuperato il 73% degli imballaggi



Peso: 1-10%, 14-35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Rifiuti, record del riciclo: «Italia oltre i target al 73%»

Ambiente

Ruini: «Per quantità rigenerate siamo secondi solo alla Germania»

Oltre 371mila tonnellate di acciaio riciclato e 9,5 milioni di imballaggi

Noi italiani abbiamo il viziaccio di maltrattarci, però i dati del Conai sul riciclo dei rifiuti dimostrano che nel 2020 abbiamo stravinto ogni primato ambientale precedente: l'Italia ricicla il 73% degli imballaggi che usa. Una cifra di confronto: l'Europa ha fissato il riciclo del 65% degli imballaggi come obiettivo futuro per il 2025.

Se al riciclo fisico di materiale si somma anche il riutilizzo energetico come combustibile, il totale di imballaggi sottratti alla discarica è l'83,7%. In totale, quasi 11 milioni di tonnellate di risorse che non sono state sepolte nelle discariche.

Oltre le più rosee aspettative

«Le nostre prime stime, a inizio anno, parlavano di un 71%: alcuni di noi lo vedevano come un eccesso di ottimismo per un anno difficile come il 2020. Invece, le previsioni si sono rivelate addirittura troppo prudenti», conferma nel presentare la relazione generale il presidente del Consorzio nazionale imballaggi Conai, Luca Ruini. «Il tasso di riciclo più alto che il nostro Paese abbia conosciuto».

Laura D'Aprile, direttrice generale al ministero della Transizione ecologica aggiunge che «nel riciclo degli imballaggi l'Italia conferma la leadership; il Sud cresce quasi

quanto il Nord e verrà ulteriormente sostenuto con gli investimenti previsti nel Pnrr».

Nell'anno dell'epidemia

Di sicuro, i dati del 2020 hanno avuto la distorsione potente del confinamento sanitario, che ha fatto scendere i consumi ma ha fatto aumentare per le famiglie la domanda di prodotti imballati: le esigenze di sicurezza sanitarie hanno spinto a non comprare alimentari sfusi mentre il ricorso ai recapiti a casa ha fatto crescere la quantità di cartoni da smaltire.

Ancora Ruini: «Oggi siamo secondi solo alla Germania in termini di quantitativi di imballaggi riciclati».

I numeri. Lo scorso anno è stato rigenerato il 73% delle confezioni immesse sul mercato con i prodotti al loro interno, cioè 3,3 punti percentuali in più rispetto al 2019. Il Conai ha seguito il 52% del riciclo, gli altri sistemi indipendenti o privati hanno raggiunto il resto.

Sono state più di 9 milioni e mezzo le tonnellate di imballaggi riciclate sul totale delle 13 milioni immesse al consumo. Corrono l'Alta Italia (+6%) e il Mezzogiorno (+5%).

Attraverso il contributo pagato dai consumatori con i prodotti confezionati sono stati dati ai Comuni 654 milioni per il servizio di raccolta differenziata, erogazione che consente di

ribassare la tassa rifiuti: chi non ricicla paga di più.

Materiali a confronto

Sono state rigenerate 371mila tonnellate d'acciaio, 47.400 d'alluminio, 4 milioni di carta, 1,87 milioni di legno, un milione e 76mila di plastica, 2,14 milioni di tonnellate di vetro. Un dato presentato giorni fa dal Conai, uno dei consorzi di ricupero che formano il Conai: nel 2020 il riciclo di carta e cartone ha superato l'87%.

Più lenta la plastica, che l'anno scorso con il 48,7% di riciclo era a un soffio dall'obiettivo del 50% da raggiungere in comodità nel 2025; è effetto non di pigrizia ambientale bensì delle caratteristiche che fanno delle plastiche una gamma di materiali leggerissimi, infrangibili, impermeabili, resistenti ma anche più ostici di altri al riciclo. E ci sono ecologisti e settori industriali che contestano la nuova frontiera tecnologica del riciclo chimico, il quale riporta la plastica agli elementi originari per riformulare plastiche riciclate sì ma così perfette da essere indistinguibili.

—J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15

I TALENTI PER BANCA AIDEXA

Banca AideXa, la fintech promossa da Roberto Nicastro e Federico Sforza ricerca 15 talenti con competenze su digitale, data analytics, software engineering

+11%

CRESCITA DEL COMMERCIO

Dopo una flessione del 5% lo scorso anno, il commercio globale dovrebbe mettere a segno un rimbalzo dell'11% nel corso del 2021. È la stima di Coface



Peso: 1-10%, 14-35%

IL PRIMATO ITALIANO

1

L'OBIETTIVO EUROPEO
Riciclare il 65% entro il 2025
Già nel 2020 l'Italia ha rigenerato il 73% degli imballaggi usati, in anticipo sull'obiettivo Ue

2

LE TECNOLOGIE
Materia, energia, molecole
I materiali sono riciclati come materia, usati come combustibile non fossile o scomposti chimicamente per riottenere nuovi prodotti

3

IL COSTO
Ai Comuni 654 milioni
Il contributo Conai finanzia il servizio di raccolta differenziata

Anche la plastica, con il 48,7% di riciclo era a un soffio dall'obiettivo del 50% da raggiungere entro cinque anni



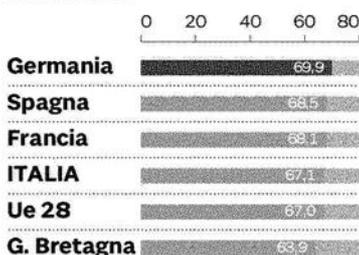
LUCA RUINI
Presidente di Conai

Il confronto in Europa

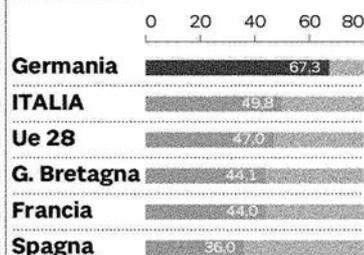
PERCENTUALE DI RICICLO NEI PRINCIPALI PAESI UE

Dati in %

RIFIUTI DI IMBALLAGGIO
ANNO 2017



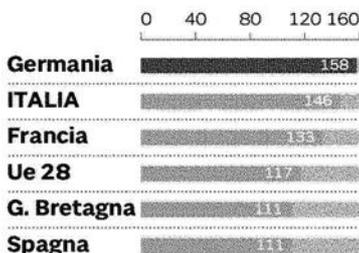
RIFIUTI URBANI
ANNO 2018



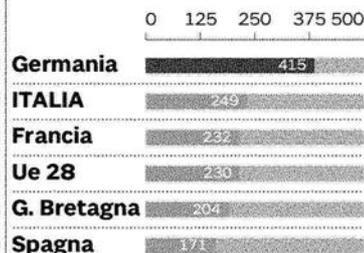
RICICLO* PROCAPITE NEI PRINCIPALI PAESI UE

Kg/abitante

RIFIUTI DI IMBALLAGGIO
ANNO 2017



RIFIUTI URBANI
ANNO 2018



(*) Il riciclo comprende sia il riciclo di materia che il ri-materia + riciclo per compostaggio.
Fonte: Eurostatonte: Eurostat



Peso:1-10%,14-35%

La verifica antimafia frena il bonus ricapitalizzazioni

Agevolazioni

Congelato l'uso del tax credit oltre i 150mila euro in attesa dei riscontri

A rischio le compensazioni da effettuare entro il 30 novembre

Luca Gaiani

Le verifiche antimafia congelano il tax credit sulla ricapitalizzazione. In talune comunicazioni di conferma del credito, inviate dalle Entrate nei giorni scorsi per importi superiori a 150 mila euro, l'agenzia delle Entrate indica che l'utilizzo potrà effettuarsi solo successivamente ai controlli in base al Dlgs 159/2011, il che rischia di mandare in fuorigioco il termine del 30 novembre entro cui effettuare le compensazioni.

Con la approvazione del codice tributo «6943» (si veda il Sole 24 Ore del 13 luglio 2021), pareva tutto pronto per avviare, già dal 16 di luglio, le compensazioni in F24 dei crediti di imposta sugli aumenti di capitale delle medie imprese previsti dall'articolo 26 del Dl 34/2020 (decreto Rilancio).

La norma stabilisce che il tax credit richiede una prenotazione telematica (per le società conferitarie il canale è aperto dal 1° giugno e lo sarà fino al 2 novembre 2021) a fronte della quale l'agenzia delle Entrate, entro 30 giorni, comunica la spettanza del credito e il relativo importo, previa verifica della correttezza formale dei dati indicati nelle istanze provvedimento direttoriale dell'11 marzo 2021, punto 3.1). Tra le condizioni richieste per ottenere il

bonus per importi superiori a 150 mila euro, che devono essere auto-certificate nella domanda prenotativa della società, vi è l'inesistenza delle condizioni ostative di cui all'articolo 67 del Dlgs 159/2011 (normativa antimafia).

Una volta verificata la presenza della dichiarazione sostitutiva e la correttezza formale dei dati del modello, l'Agenzia, dovrebbe semplicemente confermare il credito consentendo immediatamente ai contribuenti di ottenere il beneficio.

Alcune comunicazioni pervenute a contribuenti nei giorni scorsi (importi superiori a 150 mila euro) indicano invece, in aggiunta alla piena spettanza dell'importo richiesto, che «l'utilizzo del credito d'imposta è subordinato al completamento delle verifiche previste dal decreto legislativo n. 159/2011, il cui esito sarà oggetto di successiva comunicazione».

Questo congelamento della compensazione, che non risulta previsto né dal Dm del 10 agosto 2020 né dal provvedimento del marzo di quest'anno, fa slittare l'avvio dell'utilizzo del credito mettendo a rischio la piena fruibilità del beneficio.

L'articolo 26, comma 9, del decreto 34/2020 afferma che, per le società conferitarie, il tax credit

può essere impiegato, solamente mediante compensazione, «entro il 30 novembre 2021». Le società che non hanno debiti fiscali rilevanti rischiano così di trovarsi alla scadenza di novembre con ancora un importo inutilizzato, e ciò anche come conseguenza della partenza ritardata dalla comunicazione del fisco. Sarebbe opportuno che l'Agenzia, oltre a sbloccare le situazioni congelate per effetto delle verifiche antimafia, consentisse a chi ha dovuto ritardare l'avvio della compensazione, di poterla effettuare anche dopo il 30 novembre per un periodo temporale corrispondente a quello della sospensione imposta dall'Ufficio. Il tutto conformemente ai principi dello statuto del contribuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%

Formazione, Siemens aiuta le imprese con la fabbrica digitale

Industria 4.0

Rinnovato al centro Dex di Piacenza l'accordo con Confindustria

Ilaria Vesentini

È un'alleanza che in tre anni ha avvicinato alle tecnologie digitali 300 aziende manifatturiere. Ora si rafforza con una seconda doppia firma del colosso tedesco dell'ingegneria Siemens e di Confindustria nazionale su un accordo che punta a plasmare smart factory in modo concreto e diffuso sul territorio, sulla scia del rinnovo fino al 2022 del piano Transizione 4.0 deciso dal Governo Draghi.

Fino al 2022 Siemens Digital industries offrirà alle imprese aderenti a Confindustria 100 giornate di formazione dedicate alla conoscenza della trasformazione digitale nei processi manifatturieri: dopo un assessment sulla maturità digitale delle aziende – grazie al coinvolgimento di tutta la rete nazionale dei DIH-Digital Innovation Hub - le imprese verranno poi indirizzate e accreditate presso il DEX, il Digital Enterprise Experience Center di Piacenza, centro di eccellenza e modello di "fabbrica intelligente 4.0", per

toccare con mano come funziona una linea di produzione completamente virtualizzata, nonché le nuove applicazioni di Realtà aumentata, Edge e Cloud computing, Digital twin e Intelligenza artificiale.

«100 Giornate Evolution», questo il nome dell'accordo, firmato nel luglio 2018 e riconfermato ieri al DEX di Piacenza, ricalibra le attività di formazione con una offerta sia in presenza sia online: «Sono state quasi 300 le aziende e oltre 500 i partecipanti che abbiamo raggiunto dopo il primo accordo. La rinnovata collaborazione conferma il nostro ruolo di pionieri e partner nella trasformazione digitale delle imprese italiane, che con le tecnologie digitali possono diventare più competitive, ridurre il time to market, aumentare flessibilità, efficienza e sostenibilità», afferma Giuliano Busetto, head of Digital industries di Siemens Spa. «Visitare luoghi come il DEX e vedere come le tecnologie digitali possano essere integrate nei processi produttivi sia il meccanismo più efficace per contaminare le

imprese e indurre un 'effetto emulazione' nelle tante Pmi che ancora non hanno considerato investimenti 4.0», commenta Maurizio Marchesini, vicepresidente Confindustria per le Filiere e le Medie imprese. E ricorda l'importanza di ritardare il Piano Transizione 4.0 per allargare la digitalizzazione alle Pmi, introducendo la cessione del credito d'imposta sui beni strumentali 4.0: proposta di Confindustria accettata dal Governo, ma bloccata prima dalla Ragioneria dello Stato e poi da Eurostat. «Il rinnovo di questo accordo è molto importante per i DIH della rete Confindustria – conclude il coordinatore nazionale Gianluigi Viscardi – e insieme a Siemens vogliamo proseguire e affrontare ora la fase più difficile, cioè passare dalla sensibilizzazione delle imprese alla realizzazione dei progetti 4.0».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

SCENARI GLOBALI

AL MONDO
SERVE
CONCORRENZA
COSTRUTTIVA

di Michael Spence — a pag. 12

Il mondo ha bisogno della concorrenza costruttiva tra Occidente e Cina

Scenari globali

Michael Spence

Ai recenti incontri del G7 e della Nato, la Cina è stata additata come concorrente strategico, partner commerciale opportunistico, minaccia tecnologica e per la sicurezza nazionale, violatore dei diritti umani e campione dell'autoritarismo a livello globale. La Cina ha denunciato queste caratterizzazioni, che la sua ambasciata nel Regno Unito ha definito «bugie, dicerie, e accuse infondate». I rischi che una retorica di questo tipo comporta non vanno sottovalutati. Molti in Occidente disapprovano la struttura di governo del partito unico cinese, proprio come taluni in Cina disprezzano apertamente la democrazia liberale occidentale, che secondo loro è avviata a un irreversibile declino. Il vero pericolo, tuttavia, è che rappresentanti di entrambe le parti sembrano aver abbracciato uno scenario a somma zero, secondo il quale le due parti non possono limitarsi a coesistere; una delle due deve «vincere». Con questa logica, entrambe le parti devono sempre tentare di sbaragliare la concorrenza. Quindi, per la Cina, l'Occidente – in particolare gli Stati Uniti – deve provare a bloccare la sua ascesa (cosa che, in realtà, è stata facilitata dagli Usa). E, per l'Occidente, la Cina è determinata a sfruttare la sua potenza economica, compreso il suo enorme mercato interno, per rimodellare il sistema globale a propria immagine e a proprio vantaggio. Quanto più spesso i *leader* ripetono queste narrazioni, tanto più è probabile che i cittadini comuni si convincano che siano vere. L'aumento della paura e del risentimento aumenta il rischio che le narrazioni diventino profezie che si autoavverano. Nel frattempo, l'attenzione alla concorrenza bilaterale oscura i bisogni e gli interessi delle persone dei mercati emergenti e delle economie in via di sviluppo. Sì, la Cina

e l'Occidente sposano una qualche versione del multilateralismo. Ma una concorrenza strategica senza restrizioni preclude un multilateralismo efficace, destabilizzando il commercio e il trasferimento di tecnologia – motore cruciale per lo sviluppo. Cina e Occidente hanno bisogno di un nuovo quadro di riferimento per comprendere lo stato del mondo e il loro posto in esso. Tale quadro deve riconoscere che la concorrenza economica adeguatamente regolamentata non è un gioco a somma zero. In termini statici, la normale concorrenza economica rafforza l'efficienza dei prezzi e aiuta ad allineare domanda e offerta. In termini dinamici, porta a ciò che Joseph Schumpeter ha soprannominato «distruzione creativa» – un potente meccanismo per tradurre conoscenze, idee ed esperimenti in nuovi prodotti, servizi, e processi di riduzione dei costi. In altre parole, porta a promuovere il benessere dell'uomo. Non c'è motivo di pensare che la concorrenza transfrontaliera non possa produrre gli stessi vantaggi. Al contrario, l'esperienza dimostra che è possibile, purché siano presenti strutture giuridiche e normative di supporto, e le condizioni di gioco siano uniformi. Certo, offrire queste condizioni – in particolare requisiti di parità – è difficile su scala internazionale, ma



Peso: 1-1%, 12-40%

ciò non significa che non possa essere fatto. La competizione strategica è una storia diversa. Dopotutto, esistono potenti tecnologie *dual-use* – spesso emergenti da settori diversi dalla Difesa – che promuovono obiettivi sia economici che di sicurezza nazionale. I *leader* non dovrebbero fingere che non sia così.

Ma anche questo non significa che i Paesi siano condannati a giocare a un gioco a somma zero, impegnati a realizzare (o mantenere) la debolezza degli altri. Invece, la Cina e l'Occidente dovrebbero concordare di raggiungere e preservare un certo grado di parità economica, tecnologica e di difesa. Ciò significa abbandonare gli sforzi per bloccare la diffusione della conoscenza e della tecnologia – un'impresa che raramente è efficace nel lungo periodo. Un simile approccio eviterebbe una maggiore frammentazione del sistema economico globale, particolarmente dannosa per i terzi. E scoraggerebbe l'uso offensivo delle capacità militari o tecnologiche – vitali in un ambiente in cui nessuna delle parti si fida dell'altra.

Ma un sistema che minimizza l'importanza della fiducia non giustifica la reciproca aggressività malevola. Non c'è niente di sbagliato nel preferire il sistema di *governance* del proprio Paese, compreso il suo particolare equilibrio tra diritti individuali e interessi collettivi. Tali preferenze si basano su fattori come l'esperienza personale, l'istruzione e i valori, non su fatti oggettivi. Non ci sono prove evidenti che un particolare sistema di *governance* garantisca lo sviluppo economico e sociale. Sia le democrazie che i sistemi a partito unico hanno prodotto buoni e cattivi risultati di sviluppo. Sembra che il presupposto più importante per lo sviluppo sia l'impegno dei *leader* per una visione inclusiva del benessere umano.

Quando assumiamo che il nostro sistema preferito sia oggettivamente superiore e demonizziamo le alternative, finiamo per fraintendere i termini e i probabili risultati della concorrenza economica e strategica. Peggio ancora, la competizione sulla *governance* distrae da dimensioni più produttive dell'interdipendenza.

La competizione economica, tecnologica e militare è inevitabile. La domanda è se sarà costruttiva. Così com'è, il mondo si sta muovendo verso un equilibrio in cui non lo sarà, con i terzi, o "non protagonisti", a soffrire di più.

Ma non è troppo tardi per cambiare rotta. Data la mancanza di informazioni e di fiducia, insieme alle dinamiche politiche interne, per farlo servirà un notevole coraggio da parte dei *leader* di ambo le parti. Il primo passo è che entrambe rinuncino al tipo di retorica provocatoria che abbiamo visto nelle ultime settimane.

© PROJECT SYNDICATE, 2021



LA COMPETIZIONE È INEVITABILE, MA NON PER QUESTO I DUE SISTEMI SONO CONDANNATI A UN GIOCO A SOMMA ZERO

L'AUTORE

Michael Spence ha vinto il Premio Nobel per l'Economia, è *Senior professor* in Bocconi, *Emeritus* a Stanford e *Senior fellow* alla Hoover Institution



Resiliente. L'esterno di centro commerciale di Pechino: l'economia cinese è riemsa dal Covid grazie al rimbalzo dei consumi



Peso: 1-1%, 12-40%

Versamenti Il saldo Iva al 15 settembre con maggiorazione in formato ridotto

Giuseppe Morina
e Tonino Morina

— a pag. 27

Saldo Iva al 15 settembre con maggiorazione ridotta

Versamenti

Per i soggetti Isa e collegati
la proroga cancella lo 0,40%
dal 30 giugno al 31 agosto

Il beneficio si estende anche
agli interessi sulle scadenze
nello stesso arco temporale

**Giuseppe Morina
Tonino Morina**

La proroga, che allunga al 15 settembre 2021 i termini dei pagamenti in scadenza ordinaria dal 30 giugno al 31 agosto 2021, riguarda i contribuenti soggetti agli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa) e gli altri collegati agli Isa, quali i soci di società di persone e quelli delle Srl in trasparenza o i collaboratori di imprese familiari, nonché i contribuenti forfettari e i minimi. Restano fermi gli ordinari termini del 30 giugno (scaduto) o dal 1° al 30 luglio 2021 con lo 0,40% per gli altri contribuenti. La proroga del 2021, articolo 9-ter, del Dl 73/21 (Sostegni-bis), dispone che i termini dei versamenti risultanti dalle dichiarazioni dei redditi, da quelle in materia di Irap e da quelle dell'Iva che scadono dal 30 giugno al 31 agosto

2021, sono prorogati al 15 settembre. Lo spostamento può riguardare anche il saldo annuale Iva per il 2020, che può essere versato entro i termini previsti per i pagamenti dei Redditi 2021, per il 2020, aggiungendo uno 0,40% per ogni mese o frazione di mese dopo il 16 marzo 2021. I contribuenti Iva possono:

- 1 rateizzare l'Iva a saldo 2020 e non rateizzare uno o più dei versamenti dei Redditi 2021.

- 2 avere versato il saldo Iva entro il 16 marzo 2021 in unica soluzione;
- 3 rateizzare l'Iva a saldo 2020 e non rateizzare uno o più dei versamenti dei Redditi 2021.

Per il pagamento del saldo annuale Iva differito, è dovuta la maggiorazione dello 0,40% per ogni mese o frazione di mese successiva al 16 marzo 2021; per la rateazione sono dovuti gli interessi dello 0,33% mensile. Se l'importo a debito del

saldo Iva 2020 è superiore ai crediti dei Redditi, lo 0,40% si applica sulla differenza. Nel rispetto del principio che «la proroga è gratuita», lo 0,40% deve essere “cancellato” per il periodo dal 30 giugno al 31 agosto 2021. Perciò, nel caso di contribuente soggetto agli Isa, che ha differito il pagamento del saldo annuale Iva per il 2020, in scadenza ordinaria il 16 marzo 2021, la maggiorazione dello 0,40% per ogni mese o frazio-



Peso: 1-1%, 27-22%



ne di mese si calcola così per il 2021:

- ❶ 0,40% dal 17 marzo al 16 aprile 2021; 0,40% dal 17 aprile 2021 al 16 maggio; 0,40% dal 17 maggio al 16 giugno;
- ❷ 0,40% per la frazione di mese dal 17 giugno al 30 giugno;
- ❸ zero dal 30 giugno al 15 settembre 2021;
- ❹ in totale 1,60% per chi paga il saldo annuale Iva 2020 entro il 15 settembre 2021.

Nel caso di un contribuente che ha differito il saldo annuale Iva di 40mila euro al 15 settembre 2021, l'importo dovuto deve essere maggiorato dell'1,60%, azzerando cioè la maggiorazione per il periodo prorogato 30 giugno - 31 agosto 2021. In totale, l'importo da pagare è 40.640 euro (40mila + 1,60%). Il contribuente soggetto agli Isa, che differisce il pagamento del saldo annuale Iva, può anche eseguire il

pagamento a rate, pagando entro il 15 settembre le somme in scadenza ordinaria dal 30 giugno al 31 agosto 2021, applicando gli interessi dello 0,33% mensile sulle rate successive al 15 settembre 2021.

La proroga del 2021 dovrebbe lasciare inalterato il piano di rateazione scelto dal contribuente, sia se ha deciso di pagare la prima rata entro il 30 giugno 2021 o dal 1° luglio al 30 luglio 2021 con lo 0,40% in più. A un contribuente soggetto Isa, titolare di partita Iva, che ha scelto un piano di rateazione in sei rate a partire dal 30 giugno 2021, può mantenere lo stesso piano di rateazione, ma senza pagare interessi e senza lo 0,40% in più, per le tre rate in scadenza dal 30 giugno al 31 agosto 2021 (30 giugno, 16 luglio 20 agosto) da pagare entro il 15 settembre 2021.

Dovrà pagare le altre tre rate il 16

settembre, il 16 ottobre e il 16 novembre. Su queste ultime tre rate dovrà calcolare gli interessi del 4% annuo, a partire dalla rata in agenda il 16 settembre 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RATE

Per le rate in scadenza dal 16 settembre andranno calcolati gli interessi del 4% annuo



Peso: 1-1%, 27-22%

Le misure allo studio. Tonfo delle Borse per la variante Delta. Meloni assicura: io mi vaccinerò

Un green pass a due livelli

L'ipotesi: al ristorante con una sola dose. Lite Pd-Lega sull'obbligo per i prof

Il governo studia due tipologie di green pass, con una o due dosi. Scontro Pd-Lega sull'obbligo dei vaccini ai prof. Borse giù per la variante.

da pagina 2 a pagina 6

Pass per il ristorante già con una dose Per eventi e ballo ne serviranno due

Il governo lavora alla mediazione sull'obbligo di certificato «verde»
La zona gialla scatterà con il 5% di posti in terapia intensiva occupati

di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Green pass con una dose di vaccino per andare al ristorante al chiuso, con doppia dose per i luoghi più affollati. È una delle ipotesi che il governo discuterà nel corso della riunione della cabina di regia prevista nelle prossime ore. Prevedendo comunque che nelle aree dove maggiore è la circolazione del virus sia prevista ovunque la doppia dose. L'obiettivo del governo è lasciare l'Italia in fascia bianca almeno fino al 15 agosto e dunque — oltre alla modifica dei parametri per la classificazione delle aree di rischio — si studiano misure che possano contribuire a frenare la corsa della variante Delta. E questo passa inevitabilmente per avere il maggior numero di persone immunizzate.

La conferenza delle Regioni è stata convocata per oggi, domani ci sarà la riunione con il governo, il Consiglio dei ministri si riunirà quindi entro giovedì in modo da far entrare in vigore il decreto il 26 luglio. E così prorogare anche lo stato di emergenza — che scade il 31 luglio — per almeno tre mesi. Fino alla firma del provvedimento la mediazione è comunque in corso e tiene conto delle resistenze già espresse dal leader della Lega Matteo Salvini — che ribadisce il suo via libera

al green pass «nei posti affollati, ma non per andare a mangiare la pizza» — e delle perplessità del Movimento Cinque Stelle che il leader Giuseppe Conte avrebbe espresso al presidente Mario Draghi nell'incontro di ieri. Una trattativa che mira comunque a raggiungere il risultato di lasciare aperte le attività, come del resto è stato chiesto da tutte le associazioni di categoria. E che il presidente del Consiglio potrebbe annunciare in una conferenza stampa.

I nuovi parametri

I dettagli saranno messi a punto anche grazie al confronto con i presidenti di Regione, ma la linea di Palazzo Chigi è quella di lasciare aperte il più possibile le attività e soprattutto evitare — visto che la variante Delta colpisce chi non è immunizzato — che dove la curva epidemiologica sale, si vada in fascia gialla. Ecco perché è stato deciso di far «pesare» sulla classificazione delle aree di rischio, anche il numero di persone ricoverate in area medica e in terapia intensiva e non soltanto — come avviene attual-

mente — l'incidenza dei nuovi positivi ogni settimana su centomila abitanti. E dunque si andrà in zona gialla se l'occupazione dei reparti ordinari supera il 10% dei posti letto a disposizione e quella delle terapie intensive va oltre il 5%.

Misure diversificate

In questa nuova classificazione si tenderà a diversificare i luoghi dove più alto è il rischio di contagiarsi prevedendo un doppio livello di obbligo del green pass. E dunque in questa prima fase di applicazione del decreto potrebbe essere sufficiente una sola dose di vaccino (ma anche un tampone negativo, oppure il certificato di guarigione nei sei mesi precedenti) per andare nei ristoranti al chiuso e in tutti gli altri luoghi dove i protocolli già prevedono regole di distanziamento. Una doppia dose sarebbe invece obbligatoria per i luoghi affollati, dove alto è il



Peso: 1-7%, 4-56%

rischio di assembramento anche agli ingressi e all'uscita. L'elenco dovrebbe prevedere stadi, concerti, convegni, eventi, luoghi dello spettacolo, palestre. E consentire — sempre con la doppia dose di vaccino — di poter ballare nelle discoteche all'aperto. Per i ristoranti all'aperto non sarebbe invece prevista alcuna limitazione.

Le vacanze

La proposta che sarà sottoposta all'esame di maggioranza e presidenti di Regione ha come obiettivo anche quello di non penalizzare chi ha già effettuato la prima dose di vaccino, oppure l'ha prenotata ma — proprio perché non tutte le Regioni prevedono la possibilità di effettuare il ri-

chiamo in vacanza — potrebbe decidere di rinunciare. La riunione dei governatori è prevista per oggi e la linea espressa sarà analizzata dai ministri, ma anche dal Comitato tecnico scientifico che si è già espresso raccomandando di vaccinare il maggior numero possibile di persone, con un'attenzione particolare agli over 60.

Stato di emergenza

Nel decreto sarà prevista la proroga dello stato di emergenza che scade il 31 luglio. Finora il governo guidato da Draghi ha sempre previsto l'allungamento di massimo tre mesi, ma la presenza delle varianti che potrebbe segnare anche l'avvio della scuola e le elezioni amministrative pre-

viste per ottobre, potrebbe convincere sull'opportunità di arrivare alla fine dell'anno. Vuol dire che sarà ancora possibile lo smart working al 50% e la semplificazione di alcune procedure. In questo modo rimane in capo al commissario Francesco Paolo Figliuolo la gestione della campagna vaccinale.

fsarzanini@corriere.it

80

la percentuale di persone vaccinate in Italia entro settembre secondo le stime di Paolo Francesco Figliuolo, commissario straordinario per il contenimento e il contrasto al Covid-19



Milano

Persone in coda ieri mattina in attesa della vaccinazione all'entrata dell'hub all'Hangar Bicocca

(Ansa)



Peso: 1-7%, 4-56%

Il fondo contro racket e usura «C'è ancora troppa diversità nel trattamento delle vittime»

Lo studio della Bocconi: 5 mila gli aiuti concessi in vent'anni

Il dossier

di **Fabrizio Massaro**

Sono passati circa vent'anni dall'introduzione del Commissario antiracket e antiusura, figura e istituzione di solidarietà nata da un'idea di Giovanni Falcone. L'obiettivo: il contrasto a due tra i reati più odiosi della criminalità organizzata attraverso un fondo che aiuta le vittime con erogazioni e prestiti agevolati. Dopo venti anni è tempo di bilanci, anche perché soprattutto l'usura si sarebbe accentuata — è opinione diffusa tra gli osservatori — nella fase più dura della pandemia. I conti li ha fatti l'Università Bocconi, che a luglio 2020 ha avviato un'analisi sul rischio di infiltrazione delle mafie nell'economia, in collaborazione con

il commissario per il coordinamento delle iniziative anti-racket e antiusura.

Eleonora Montani, *adjunct professor* di diritto penale, ha coordinato lo studio condotto con Michele Polo, Giacomo Rapella e Michele Vasca, ricercatori del centro Baffi Carefin della Bocconi: sarà presentato domani in Prefettura a Milano in videoconferenza insieme con il commissario Giovanna Cagliostro, e il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese.

Estorsione e usura sono un record negativo del Sud: Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e in parte Basilicata. I settori più colpiti: coltivazioni, produzione di animali, caccia (15,9%), commercio (15,2%), ristorazione, (13,8%), costruzione di edifici (14,5%), riparazioni di auto e moto (9%).

Due elementi spiccano dalla ricerca: mentre le vittime di estorsione sono viste come soggetti deboli che pagano perché temono per loro e le

loro famiglie, le vittime dell'usura vengono viste talvolta come in qualche modo corresponsabili, dato che sono state loro a rivolgersi all'usuraio. «Ma in realtà spesso la vittima di usura semplicemente si trova in una situazione di non finanziabilità», specifica Montani, «perché ha debiti preesistenti ma non vuole o non può perdere un'occasione. Spesso è soltanto una persona che commette un errore, che valuta male. Non va trascurato il rapporto con l'usuraio, nella prima fase visto come l'unico che ti aiuta». Anche per questo motivo chi arriva al fondo spesso è in condizioni economiche ormai compromesse e non riuscirà a rialzarsi.

Estorsione e usura però sono trattati diversamente dal fondo: ai primi arriva un'erogazione a fondo perduto; ai secondi un mutuo decennale a tasso zero, che però nell'82% dei casi è usato per pagare de-

biti preesistenti, spesso verso lo Stato, e non per rilanciare l'attività. Questa situazione emerge con evidenza dai 5 mila aiuti concessi in vent'anni: numero peraltro considerato esiguo dai ricercatori, per i quali i meccanismi di accesso vanno resi più noti e facili. «Bisognerebbe equiparare il trattamento delle vittime dei due reati, concedendo elargizioni a fondo perduto anche a chi è caduto nelle mani degli usurai — chiude Montani —. E servirebbe valorizzare l'attività delle associazioni antiracket e antiusura e creare figure professionali competenti, che accompagnino l'imprenditore in un razionale investimento del contributo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

- Sono oltre 5 mila le richieste di supporto arrivate al Fondo di solidarietà per le vittime di estorsione e usura
- Le richieste arrivano soprattutto da Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Basilicata
- I settori presi di mira: coltivazioni (15,9%), commercio (15,2), ristorazione (13,8), costruzioni (14), riparazione veicoli (9%)



Peso: 25%



L'analisi

C'è un prezzo
da pagare
per quel rifiutodi **Tito Boeri**
e **Roberto Perotti**

Secondo Giorgia Meloni il patentino sanitario è «raggelante, l'ultimo passo verso la realizzazione di una società orwelliana». Orwell non sarebbe d'accordo. Quando fumo danneggia non solo i miei polmoni, ma anche quelli di chi mi sta intorno. È solo un esempio di "esternalità negativa" delle nostre azioni

sugli altri. Un concetto non chiaro a Francesco Lollobrigida, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, che nell'intervista di domenica su *Repubblica*, ha invitato gli under 40 a non vaccinarsi perché «al di sotto di quell'età la letalità è inesistente». Anche se fosse vero che il rischio è inesistente (e non lo è), vaccinarsi serve a proteggere ancor più gli altri, i propri genitori, gli amici, i colleghi, che se stessi.

● a pagina 4

ANALISI

Chi non si immunizza deve almeno pagare i danni che provoca

Secondo Giorgia Meloni il patentino sanitario è «raggelante, l'ultimo passo verso la realizzazione di una società orwelliana». Orwell non sarebbe d'accordo. Quando fumo danneggia non solo i miei polmoni, ma anche quelli di chi mi sta intorno. È solo un esempio di "esternalità negativa" delle nostre azioni sugli altri. Un concetto non chiaro a Francesco Lollobrigida, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, che nell'intervista di domenica su *Repubblica*, ha invitato gli under 40 a non vaccinarsi perché «al di sotto di quell'età la letalità è inesistente». Anche se fosse vero che il rischio è inesistente (e non lo è), vaccinarsi serve a proteggere ancor più gli altri, i propri genitori, gli

amici, i colleghi, che se stessi.

Moltissime nostre azioni comportano esternalità negative. La famosa frase «la mia libertà finisce dove iniziano i diritti degli altri» quindi non è una questione costituzionale o etica, ma pragmatica. Il legislatore proibisce di fumare in pubblico in ambienti chiusi perché l'effetto dannoso sugli altri è immediato; non proibisce di fumare in cima a una montagna, sia perché la esternalità è meno immediata (i soldi che la collettività dovrà spendere per curare i polmoni del fumatore incallito) sia perché sarebbe comunque difficile far rispettare la norma. Lo Stato scoraggia però l'esternalità negativa con una tassa. Ovviamente ci sono miriadi di aree grigie: quando una attività genera esternalità così negative da meritare di essere proibita, o tassata? Non c'è una regola e la

Costituzione non può aiutare. Fino al 2005 si poteva ancora fumare a piacimento in molti locali pubblici, poi la società ha deciso che gli effetti negativi sulla collettività prevalevano sulla libertà di fumare.

Una delle lezioni della pandemia è la forza e la pervasività delle esternalità negative. La decisione di concentrare i vaccini quasi esclusivamente tra i Paesi ricchi si



Peso: 1-7%, 4-70%

è ritorta contro di loro, perché ha favorito la nascita di varianti nei Paesi più poveri che rischiano di devastare anche i Paesi più ricchi. Se si fa un rapido calcolo del costo di una dose di vaccino e dei danni economici (per non parlare più in generale dei danni umani) della variante Delta nei Paesi ricchi, è probabile che a questi ultimi converrebbe fornire i vaccini gratis e al più presto a tutta la popolazione mondiale.

Più vicino a casa nostra, la libertà di un individuo di non vaccinarsi ha ovvie esternalità negative sul resto della popolazione, perché crea enormi costi alla società per curare i no-vax che si ammalano e perché impedisce il ritorno a una vita sociale normale. Una ulteriore importante complicazione della pandemia sta nel fatto che mentre un individuo che fuma è immediatamente riconoscibile e, al limite, si può scegliere di allontanarsene, un individuo non vaccinato non è esternamente riconoscibile e la comunità non ha i mezzi per evitarne l'esternalità negativa.

D'altra parte, una campagna di vaccinazione forzata è impensabile: sarebbe immorale, incostituzionale, e inattuabile in pratica. Anche qui, la soluzione non può che essere pragmatica: ci sono esternalità negative più forti di altre, su cui la società ha il diritto di intervenire. I due casi ovvi sono scuola e ospedali. I risultati delle prove Invalsi resi pubblici nei giorni scorsi ci hanno dato una misura dei danni causati dalla chiusura delle scuole: è come se in alcune materie si fosse cancellato un intero ciclo scolastico. Se vogliamo che le scuole riaprano tutte in presenza

a inizio settembre non rimane che impedire l'accesso fisico alle classi a chi, studente o insegnante, non si è vaccinato, non è guarito dal coronavirus o non ha un test negativo rinnovato quotidianamente. Gli insegnanti che non rispettano queste condizioni verranno temporaneamente sospesi e potranno più in là svolgere attività didattiche di recupero in remoto, con una retribuzione inferiore a chi opera in presenza. Gli studenti delle scuole secondarie che non volessero vaccinarsi potranno seguire le attività a distanza che le scuole continueranno ad offrire.

Non è necessario soffermarsi sul caso dei medici no-vax, e sulle enormi esternalità negative che generano a contatto con pazienti già fragili. Oltretutto, qui il problema della non riconoscibilità è enorme. Se sono ricoverato d'urgenza in ospedale come posso sapere se il medico che mi visita o mi opera è no-vax? Anche in questo caso la società ha il diritto di proibire a un medico no-vax di esercitare la sua professione, se non in privato previa adeguata informazione al paziente.

Poi ci sono i casi solo apparentemente meno eclatanti. Con buona pace di Salvini, studi e simulazioni (ma basterebbe il buon senso) mostrano che i ristoranti chiusi sono tra gli ambienti più pericolosi per la trasmissione del virus. E, come negli ospedali, non ho modo di difendermene da solo, perché nessuno sa chi tra i clienti sia vaccinato e chi no.

Ovviamente tutto questo coinvolge il ruolo della privacy. Non informare che non mi sono vaccinato esercita una enorme esternalità negativa se sono un medico, un in-

segnante, o se mi siedo in un ristorante affollato. Dove finisce il mio diritto di non far sapere che non mi sono vaccinato? Anche qui è una questione pragmatica su cui decide la società, non un assoluto costituzionale che prevale sempre e ovunque. Il garante della privacy è un agente della società, non un sovrano assoluto. La società, tramite il legislatore, ha diritto di dire al garante cosa deve garantire.

Non possiamo imporre alle persone di vaccinarsi. Ma, come abbiamo fatto con il fumo, possiamo e dobbiamo disincentivare le esternalità negative di chi si mette nella condizione di danneggiare gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Tito Boeri e Roberto Perotti**

Rifiutare
la vaccinazione
significa creare
“esternalità negative”
sul resto della società
Per questo è giusto
sospendere medici
e insegnanti no-vax

La data

2005

Divieto di fumo

Nel 2005 lo Stato decise che le “esternalità negative” del fumo dovevano essere limitate e istituì il divieto di fumare in tutti i locali pubblici



In attesa
Cittadini aspettano il loro turno per la vaccinazione in un centro in provincia di Parma



Peso: 1-7%, 4-7%

Elsa Fornero “Il mio ritorno è una rivincita”

di **Roberto Petrini**

● a pagina 11



IL CASO

Draghi chiama Fornero come consulente e fa infuriare la Lega

di **Roberto Petrini**

ROMA – Torna Elsa Fornero e la Lega e i Cinque Stelle si scatenano. Draghi l'ha nominata nel team di consulenti di Palazzo Chigi guidato da Bruno Tabacchi che dovranno suggerire le strategie di politica economica e i leghisti - a partire dal sottosegretario al Mef Claudio Durigon - hanno fatto partire una interrogazione parlamentare al ministro del Lavoro Orlando: «Una scelta che non è sinonimo di tranquillità e serenità rispetto ad eventuali interventi in materia pensionistica». Evitano di personalizzare i Cinque Stelle, ma scalpitano: «Esaurita quota 100 è impensabile un ritorno alla legge Fornero».

L'astio della Lega è antico: la professoressa torinese, ministro del Welfare del governo Monti, con la sua riforma alzò l'età pensionabile di un colpo a partire dal 1° gennaio del 2012: nacque lo “scalone” che produsse il fenomeno dei cosiddetti “esodati”, circa 200 mila, né al lavoro né in carico all'Inps. Era l'Italia dello spread e del rischio troika e quella riforma ci aiutò ad uscire dal-

la crisi, ma per la Lega fu l'inizio di una battaglia storica: occupazione delle Camere, mozioni di sfiducia. Fornero diventò per i leghisti sinonimo di tutto il male possibile.

La ex ministra tuttavia è serena: «Qualcuno mi aveva anche consigliato di non accettare la proposta di entrare nella commissione, ma invece ho detto sì perché per tanto tempo sono stata considerata un'apestata e ho avuto attacchi personali», ricorda con *Repubblica*, riferendosi alla campagna della Lega, che arrivò a manifestare sotto casa dei suoi genitori. Da quegli attacchi Fornero è uscita, racconta, «anche grazie al dialogo instaurato con le persone e con i giovani, che quando gli si spiega le cose senza trucchi sono molto disponibili a capire anche se hanno opinioni diverse». «Mi fa piacere che dopo l'incitamento all'odio ci sia chi pensa che la mia opinione possa essere utile. Comunque - aggiunge - sono una semplice consulente con un ruolo modestissimo, se mi chiedono dei pareri li darò».

Il tema delle pensioni, Fornero o meno, è comunque all'ordine del

giorno. A fine anno scade la famosa “quota 100” che consente di uscire dal lavoro a 62 anni e 38 di contributi e la Fornero, nel senso della legge, torna in vigore: così si andrà a riposo a 67 anni di età o con 42 anni e 10 mesi di contributi. Bene per le finanze pubbliche sulle quali anche l'Inps nei giorni scorsi ha lanciato l'allarme, male per la Lega e i Cinque Stelle che vararono la misura avversata da Bruxelles e dall'Fmi.

Il Recovery Plan non impone una riforma delle pensioni all'Italia, ma il tema si proietta in automatico nell'agenda del governo. Tant'è che il ministro del Lavoro Orlando ha convocato per il 27 luglio un vertice



Peso: 1-3%, 11-42%



con i sindacati. L'obiettivo di Cgil-Cisl-Uil è quello di scendere ad almeno a 41 anni di contributi, a prescindere dall'età anagrafica. Ma l'Inps ha già detto che l'operazione peserebbe sui conti dello Stato per 9 miliardi: è vero che l'austerità non c'è più e la situazione è ben differente

dal 2012 quando la Grecia ballava, ma il debito pone l'Italia sempre in una posizione particolare. «Quello sulla Fornero è un falso allarme, sia per la donna sia per la legge: quando cadrà la legge si potrà potenziare l'Ape social per le categorie svantaggiate», dice Giuliano Cazzola, economista, tra i massimi esperti di pensioni. «Anche perché - aggiunge - secondo le statistiche l'ambo secco di quota 100, ovvero 62 e 38 lo hanno sfruttato solo in 30 mila».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ex ministra
“Dopo la campagna
d'odio sono contenta
che la mia opinione
sia considerata utile”

***Il premier l'ha voluta
nella commissione
per la politica
economica***



Nella foto in alto, l'ex ministra Elsa Fornero. In basso, Salvini protesta contro la sua legge



Peso: 1-3%, 11-42%

Classi dirigenti

L'INCURIA EDUCATIVA IGNORATA

di **Angelo Panebianco**

Tema: la classe dirigente italiana e i processi educativi. Svolgimento: spiegare come mai per la suddetta classe dirigente sia irrilevante l'impoverimento in corso del capitale umano a disposizione del Paese. Collegare tale implicito giudizio di irrilevanza al disinteresse, ampiamente comprovato, di politici di primo piano, imprenditori, banchieri, leader sindacali, grandi professionisti, alti prelati, intellettuali di rango eccetera, per ciò che riguarda la condizione delle scuole e dell'Università. Chiedersi se, per questa ragione, si possa ipotizzare che in Italia una classe dirigente non esista più. In

caso di risposta affermativa fare qualche considerazione sulle cause di tale scomparsa.

Lasciando a chi ne avesse voglia il compito di svolgere il suddetto tema, faccio qualche considerazione sulle ultime notizie, ancora una volta allarmanti, sulla condizione dei processi educativi in Italia.

«La Dad ha fatto crac». Così iniziava (*Corriere* del 15 luglio) l'articolo di Gianna Fregonara e Orsola Riva sui risultati dei test Invalsi.

Il Covid si è abbattuto su una scuola che in tante parti d'Italia era già malissimo in arnese, le ha inferto un colpo devastante. Risulta che il 70 per cento degli studenti del Meridione sia

impreparato in matematica. Malissimo anche l'apprendimento dell'italiano. I pessimi risultati di tante scuole meridionali però non possono nascondere un generale arretramento della qualità della preparazione degli alunni.

continua a pagina **24**

Il futuro del Paese Preoccupa il disinteresse di chi è nelle posizioni apicali dei diversi settori (politica, economia, cultura) per il livello di preparazione della maggior parte dei giovani

LA NOSTRA CLASSE DIRIGENTE EL'INCURIA EDUCATIVA IGNORATA

di **Angelo Panebianco**

SEGUE DALLA PRIMA

I

l Covid ha semplicemente esasperato fenomeni già in atto da molti anni e, in virtù dei quali, la scuola italiana ottiene sempre pessimi punteggi nelle classifiche Ocse.

Chiara Saraceno (*La Stampa*) lo ha definito un «disastro antropologico». Concordo e sottoscrivo. Qui, nell'indifferenza generale, si stanno mandando al macero generazioni di studenti. E si sta preparando un pessimo futuro

per l'Italia. Che si farà quando il Paese avrà un numero ancora più grande (sono già tantissimi) di analfabeti funzionali e tuttavia diplomati? Sarà una buona notizia per l'economia? Una buona noti-



Peso:1-9%,24-38%

zia per la democrazia italiana?

È certamente giusto discutere se gli insegnanti debbano vaccinarsi o no (proporrei di non «conculcare», come dice qualche buontempono, la libertà dell'insegnante che non si vuole vaccinare, basta escluderlo dall'insegnamento). Ma poi, c'è anche un'altra faccenduola che richiederebbe l'attenzione di tutti: che fare con gli insegnanti che hanno le classi più disastrose? Come convincerli a lavorare meglio per concorrere a raddrizzare la baracca? Forse i lettori non sono a conoscenza del fatto che alcuni sindacati della categoria (molto

ascoltati, pare, dai 5 Stelle e non solo) vorrebbero ottenere la soppressione dei test Invalsi. In modo che nessuno più si accorga dell'esistenza di buone e cattive scuole, nonché di insegnanti bravi e anche bravissimi che, con pari stipendio, convivono con insegnanti mediocri e pessimi.

Il ministro della Pubblica Istruzione, che è anche un docente universitario ed ex rettore, a opinione di chi scrive, dovrebbe parlare al Paese. Spiegare quali provvedimenti intende prendere per fare in modo che le scuole peggiori si avvicinino agli standard delle migliori, per arrestare la tendenza delle scuole in molte aree del Paese (ma attenzione che scuole così ce ne sono un po' ovunque in Italia) a trasmettere impreparazione e incompetenza, ad allevare generazioni di semi-analfabeti.

Forse occorrerebbe la formazione di una sorta di «gabinetto di guerra» (con il premier, il ministro della Pubblica Istruzione, dell'Università, della Pubblica

amministrazione, del Sud e la coesione territoriale) per stabilire le contro-misure. Da un lato, occorre inviare un messaggio agli studenti: se non vi preparate, e se non pretendete il massimo sforzo dai vostri insegnanti, il vostro futuro sarà nero. Non troverete lavoro o vi dovrete accontentare di pessimi impieghi. Ma un messaggio del genere non arriva a destinazione se si risolve solo in qualche predica moralistica. Si tratta di mandare segnali chiari. Per esempio, rendere difficoltoso l'accesso alle università, rendere molto più rigorosi e severi i concorsi pubblici eccetera. Il messaggio sarebbe: studiate duro, altrimenti troverete solo porte sbarrate.

È evidente però che la responsabilità dei ragazzi e delle loro famiglie (che pure c'è: escluse infanzia e prima adolescenza, chiunque è responsabile di ciò che fa) è comunque limitata.

Qui si tratta di mandare anche un messaggio forte agli insegnanti. In Italia non è ipotizzabile nemmeno per celia che un insegnante di comprovata incapacità venga licenziato. Ma è inaccettabile, e anche disfunzionale, che un bravo e un cattivo insegnante ricevano lo stesso trattamento. Si ricorra a un sistema di incentivi e disincentivi: i professori con i migliori risultati in termini di preparazione degli studenti ottengano un (cospicuo) premio annuale aggiuntivo. Essi vengano anche premiati con cerimonie pubbliche nelle scuole di appartenenza: per rimarcare la differenza fra i bravi e gli altri e per costringere questi ultimi, se ne sono capaci, a darsi una mossa.

Ritorniamo al punto di partenza: esiste una classe dirigente? Il disinteresse di chi occupa posizioni apicali nei diversi settori (della politica, dell'economia, della cultura) per i processi educativi fa propendere per una risposta negativa. Una classe dirigente si preoccuperebbe assai nel momento in cui si accorgesse che i meccanismi mediante i quali si forma il capitale umano si sono inceppati. Una classe dirigente sa che non basta che una minoranza di giovani raggiunga posizioni alte e anche eccellenti (cosa che naturalmente avviene) nell'istruzione universitaria e post-universitaria. Una classe dirigente sa che se il livello di preparazione della maggior parte dei giovani è inadeguato ciò comprometterà il futuro del Paese.

Se non ora quando? Per un colpo di fortuna o della Provvidenza, c'è in Italia un governo che ha le qualità e la visione per comprendere quale sia la posta in gioco. Dovrebbe imporre la propria volontà, anche in questo settore, a stuoli di praticoni indifferenti. Con la stessa energia con cui cerca di imporla sul Recovery fund.

Appiattimento

È inaccettabile e poco funzionale che un bravo e un cattivo insegnante ricevano lo stesso trattamento

Stimoli

Si ricorra a un sistema di incentivi e disincentivi: i professori con i migliori risultati ottengano premi

